TORINO
Anno 75 Num. 24
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-228): Arie Cinematografiche - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - ... timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. ...

Truppe e aerei infliggono notevoli perdite al nemico in vivaci combattimenti a sud e a oriente di Derna

Continua la lotta sul fronte sudanese - Una forte colonna nemica sorpresa dai nostri - Accresciuta attività di pattuglie sul fronte greco

Il Comunicato n. 234

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 234:

Sul fronte greco azioni di carattere locale ed accresciuta attività di pattuglie. Nostri aerei hanno spezzonato truppe nemiche.

Nella Cirenaica, in vivaci combattimenti a oriente e a sud di Derna, le nostre truppe hanno inflitto notevoli perdite ai mezzi corazzati nemici. La nostra aviazione ha bombardato, spezzonato e mitragliato forti concentramenti meccanizzati ed artiglierie. Due velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla nostra caccia.

Nell'Africa Orientale sono continuati i combattimenti sul fronte sudanese con il concorso intenso, continuo ed efficace dei nostri reparti aerei.

Sul fronte del Chenia nostri reparti hanno sorpreso una forte colonna nemica, infliggendole sensibili perdite.

Le forze nemiche in Africa sotto il martellamento aereo

Un sottufficiale atterra, prende a bordo un ufficiale che stava per essere catturato e lo porta in salvo

Roma, 27 gennaio.

Prodigandosi quotidianamente oltre i limiti della resistenza umana, i nostri piloti hanno bombardato, spezzonato e mitragliato forti concentramenti di mezzi meccanizzati nemici in Cirenaica.

Durante le azioni aeree, come rileva il bollettino odierno, due apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia. Due Hurricane sono stati visti precipitare in fiamme, mentre altri le venivano colpiti durante i duelli aerei.

Mentre successivamente nostre formazioni d'assalto, scortate dalla caccia, spezzonavano mezzi e truppe autocarrate, accadeva un episodio di fulgido eroismo. Un nostro apparecchio, pilotato da un ufficiale, veniva raggiunto dall'artiglieria antiaerea nemica e costretto a un atterraggio di fortuna. Un sottufficiale della stessa squadriglia, accortosi che il suo superiore stava per essere catturato da autoblinde nemiche che si affrettavano verso l'apparecchio immobile, si tuffava e coraggiosamente atterrava. Prendeva a bordo l'ufficiale, poi ripartiva in volo, riuscendo a sottrarsi agli assalti del nemico.

Sul fronte sudanese apparecchi da caccia e bombardieri hanno eseguito violenti tiri contro reparti di truppe accantonate, distruggendo una ventina di camionette ed una dozzina di motoveicoli.

Le perdite inglesi nell'azione aeronavale del 9-11 gennaio

Roma, 27 gennaio.

L'azione aeronavale del 9-11 gennaio nel Canale di Sicilia, che ebbe la prima notizia nel Bollettino numero 217, è stata più volte ricordata nei Bollettini seguenti, a mano a mano che l'azione, iniziatasi nel Mediterraneo occidentale, si spostava nel settore centrale e poi verso oltre Creta.

Contro le due grandi formazioni navali britanniche si lanciarono le nostre torpediniere, i nostri idrovolanti, i nostri bombardieri, assieme con gli aviatori germanici che entrarono in quell'occasione vittoriosamente in azione per la prima volta sul fronte mediterraneo.

La flotta britannica ebbe il maggior danno che mai avesse subito in scontri precedenti, nei quali sempre incassò da navi e da aerei italiani dure lezioni.

Con le notizie suppletive del Bollettino numero 233 si può ricostruire il bilancio delle perdite e dei danni inglesi:

14 unità da guerra raggiunte da siluri o da bombe. Di queste sono stati affondati un incrociatore da diecimila tonnellate (*Southampton*), un caccia da oltre 1300 tonnellate (*Gallant*).

Fra le unità colpite sono:

Una nave da battaglia (*Malaya*); due navi portaerei, di cui una, l'*Illustrious*, raggiunta da nostri siluri e da nostre bombe, fu ricoverata a Malta, dove i bombardieri tedeschi la misero definitivamente fuori uso; un incrociatore, due caccia; un'unità da guerra non precisata (Bollettino n. 220).

E risalendo a giornate di poco anteriori, l'Ammiragliato britannico non ha potuto tenere nascosto il grave colpo subito da parte dei sommergibili italiani e dagli aerei della messa fuori combattimento di due tra i maggiori incrociatori della «Mediterranean Fleet»: il *Sussex* ed il *Gloucester*.

Entrambe le unità hanno riparato nel porto di Alessandria d'Egitto con gravi avarie e precisamente il *Sussex* il 7 gennaio con squarci prodotti dai sommergibili italiani così grandi da richiedere moltissimi mesi di lavoro di riparazione ed il *Gloucester* il 3 gennaio con danni pure gravi prodotti da bombe di aeroplani.

L'incrociatore *Gloucester*, della classe del *Southampton* e *Birmingham* disloca 9.600 tonnellate ed era una delle più moderne ed efficienti unità della marina britannica, essendo uscito nel 1939 dall'Arsenale di Devonport. Lungo 178 metri e largo 19, è armato di 12 cannoni da 152 mm. calibro 50, di 8 cannoni da 102 mm. antiaerei calibro 45, 4 da 40 mm. antiaerei ad 8 canne, 6 lanciasiluri da 533 mm. in impianti trinati. Ha a bordo 3 aerei ed una catapulta per il lancio. La protezione è data da una corazza dello spessore massimo di 127 mm. La potenza dell'apparato motore è di 82.500 Hp. La velocità di 32 nodi e mezzo. Ha a bordo 700 uomini.

L'incrociatore *Sussex* è della classe del *London* e fu varato nel 1929 nei cantieri Hawthorn Lesly. Disloca [illegible] tonn., misura 192 metri di lunghezza e 20 di larghezza.

La sua caratteristica [illegible] era la larga autonomia: diecimila miglia a 14 nodi. Equipaggio 680 uomini. L'armamento del *Sussex* è costituito da 8 cannoni da 203 mm. calibro 50, di 8 cannoni da 102, di 4 da 47 e di 4 da 40 oltre 14 mitragliatrici e 8 lanciasiluri in due impianti quadrupli. Ha a bordo un aereo con catapulta.

Le panzane di radio Londra

Quel che starebbe accadendo a Milano e a Torino

Nel caso che i milanesi e i torinesi non fossero al corrente di quanto accade nelle loro rispettive città, comunichiamo le seguenti radio-emissioni britanniche.

«Londra, 26 gennaio. Si hanno notizie di gravi disordini interni; un corrispondente da Belgrado ha comunicato che seri disordini continuano a Milano e a Torino. A Milano le truppe tedesche hanno occupato l'edificio della stazione ferroviaria e quello della posta».

«Londra, 26 gennaio. Da notizie pervenute da Belgrado, nelle ultime ventiquattro ore si apprende che nell'Italia settentrionale si notano prodromi di rivoluzione, e che truppe tedesche devono essere impegnate per sedarla e per sostenere la Camicia nera nella loro azione contro i disordini. I soldati tedeschi sorvegliano le fabbriche milanesi. Tre alti ufficiali italiani sarebbero stati uccisi in disordini cui avrebbero preso parte soldati italiani».

Ciano riassume il comando di un Gruppo da bombardamento

Il Ministro degli Affari Esteri, Galeazzo Ciano, tenente colonnello della Regia Aeronautica, ha riassunto il comando del suo gruppo da bombardamento in zona di operazioni.

I doni del Duce ai feriti

Serena a Taranto e a Brindisi

Taranto, 27 gennaio.

Nella mattinata è giunto il Segretario del Partito che, dopo essersi intrattenuto a Casa Littoria, ha visitato l'arsenale militare marittimo ed il Circolo della marina. Quindi si è recato in alcuni ospedali militari, ove ha visitato i feriti in arrivo dal fronte albanese ed ha distribuito alcuni doni per incarico del Duce.

Brindisi, 27 gennaio.

Il Segretario del Partito, qui giunto oggi, dopo essersi soffermato alla sede della Federazione dei Fasci ha compiuto una lunga visita nel porto, interessandosi particolarmente alla sua attrezzatura. Egli si è poi recato negli ospedali militari, dove ha distribuito per incarico del Duce doni ai feriti. Ha infine ispezionato alcuni ricoveri antiaerei e visitato il Gruppo rionale «Italo Balbo».

La Regina tra i feriti dell'ospedale N. 3 e della C.R.I.

Roma, 27 gennaio.

Questa mattina la Maestà della Regina Imperatrice si è recata a visitare i feriti di guerra ricoverati all'ospedale n. 3 della Croce Rossa Italiana.

L'augusta Sovrana, accompagnata dal conte Suardi gentiluomo di Corte, e da una dama di servizio, è stata ricevuta dal direttore dell'ospedale. La Regina Imperatrice vi si è trattenuta per circa un'ora.

I soldati di Gibilterra tenuti all'oscuro della situazione

Tangeri, 27 gennaio.

Soldati inglesi di Gibilterra venuti a passare a Tangeri alcuni giorni di licenza straordinaria hanno narrato che la popolazione della piazzaforte risente sempre più le gravi ristrettezze causate dal controblocco delle Potenze dell'Asse. Essi hanno aggiunto che a Gibilterra si ha la precisa conferma che la navigazione nel Mediterraneo è divenuta veramente pericolosa e resa quasi impossibile perfino alle unità della marina da guerra britannica.

L'Ammiragliato britannico ha disposto che nessuna nave da guerra si avventuri isolata nel Mediterraneo ma che ogni movimento debba svolgersi in formazione. I convogli secondo anche una precisa disposizione delle autorità, debbono percorrere le rotte oceaniche. Ciò riguarda anche i convogli diretti a Porto Sudan e in Palestina. Grandi apprensioni destano più nei comandi i convogli diretti in Grecia che, sebbene composti di pochi piroscafi, debbono essere ogni volta per ovvie ragioni fortemente scortati.

Appare evidente, da quanto hanno narrato i militari britannici giunti a Tangeri, che le gravi perdite subite dalla marina britannica nel Mediterraneo sono rigorosamente nascoste alle truppe ed agli equipaggi cui è fatto rigoroso divieto di udire le radiotrasmissioni straniere. E' da aggiungere che nella piazzaforte di Gibilterra esistono pochissimi apparecchi radio severamente controllati.

Ad Atene il morale è molto in ribasso

Risse nelle vie fra soldati inglesi e greci

Berlino, 27 gennaio.

La *Niedersaechsische Tageszeitung*, in una corrispondenza da Atene rileva il raffreddamento che si va notando nell'opinione pubblica greca dopo gli attacchi e i successi degli aviatori italiani e tedeschi su Malta e contro la flotta inglese nel Mediterraneo. Già da alcune settimane l'umore era depresso per la mancanza di notizie vittoriose dal fronte albanese; e dai bollettini militari greci si poteva comprendere facilmente come l'avanzata si fosse arrestata su tutta la linea. Ora — si diceva — i greci erano passati a rafforzare le posizioni difensive sui monti albanesi e solo a costo di perdite rilevanti avevano potuto respingere i contrattacchi italiani.

La notizia riguardante l'impiego di forze aeree tedesche nel Mediterraneo ha prodotto in Atene l'effetto di una bomba facendo scomparire di colpo il quadro illusorio ispirato dalla propaganda britannica di divergenze di opinioni che sarebbero esistite fra Roma e Berlino. Un po' tardi — continua la corrispondenza — i greci capiscono che il loro Paese è vittima della politica [illegible] britannica e che la Grecia, abusando della sua neutralità, si era lasciata trascinare in una situazione la quale doveva per forza provocare le misure italiane.

Quanto agli aiuti promessi dall'Inghilterra si nota che nessun soldato britannico si è fatto ancora vedere sul fronte albanese. Australiani e neo-zelandesi popolano frattanto bar e ristoranti di Atene. I loro comandi sono accantonati nelle ville migliori e hanno requisito le più belle automobili. Non passa sera che non si scorgano per le vie soldati inglesi ubriachi. Si organizzano orge in cui scorrono a fiotti il «wisky» e lo «champagne». Succedono pubblicamente scandali e risse.

La gente che in novembre aveva accolto con giubilo l'arrivo delle navi inglesi al Pireo si mostra oggi delusa. I numerosissimi feriti che giungono dal fronte riempiono gli ospedali. Mentre sono frequenti le notizie di litigi fra soldati greci e inglesi, non si fa mistero ad Atene che fra Metaxas e il comandante delle truppe Papagos sono avvenuti vivaci dibattiti a causa del contegno delle truppe inglesi. Il Governo greco cerca di illudere il popolo con una campagna di propaganda a tipo britannico. Per un po' la cosa è andata, ma ora anche questo mezzo è fallito. Come si sono irretiti senza riflettere nell'avventura, così oggi i greci non sanno che pesci pigliare davanti alle gravi complicazioni cui la Grecia si è esposta incatenando il suo destino a quello dell'Inghilterra. Questo sentimento paralizza gli spiriti dei greci che in un primo tempo avevano creduto di pugnare per una causa giusta e che ora vedono sventolare sull'Acropoli l'«Union Jack». (*Stefani*)

Sommergibili italiani in Atlantico

Undici giorni di sfida alla morte

Una notte sei sottomarini tedeschi affondavano 17 piroscafi di un convoglio
Le navi di scorta non potevano difenderli: erano alle prese con l'"Argo,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gruppo sommergibili V, gennaio.

Adesso sta per ripartire verso la sua base lontana e segreta, dopo la breve licenza-premio. Allora è venuto qui a salutarmi, a raccontarmi ancora qualcosa ma, parcamente. Come tutti i comandanti di sommergibile quando si tratta di parlare delle loro imprese, egli è estremamente sobrio; direi addirittura che ne parla malvolentieri. Ma a me, suo fratello — che sono corrispondente di guerra proprio a bordo dei sommergibili — un'intervista non l'ha potuta negare.

Perchè di tutte le vittoriose imprese del sommergibile «Argo», citato all'onore della Nazione nei bollettini [illegible] e 190, io non ho raccontato la più bella. Che è stata anche la più emozionante, ed ha valso al comandante Alberto Crepas ed al suo equipaggio il ringraziamento commosso e l'alto elogio dell'Ammiraglio Doenitz, B.D.U., cioè comandante supremo dei sommergibili tedeschi. I giornali germanici hanno largamente encomiato l'episodio: ne hanno, anzi, fatto una riprova della solidarietà viva e affettuosa esistente su tutti i fronti fra le forze operanti dell'Asse.

Un'ombra nera: il nemico

Dunque, il 1° dicembre l'«Argo» affondò con doppia azione di siluro il cacciatorpediniere canadese «Saguenay». Alberto vuol precisare alcuni dati del mio racconto precedente. Il «Saguenay» apparve come un'ombra nera al comandante in seconda dell'«Argo», il tenente di vascello Alessandro De Santis, torinese (gloriosamente caduto al suo posto di combattimento in plancia, poi, l'11 dicembre) verso il termine della missione. Fu avvistato a 20 gradi sulla dritta, il «Saguenay». Il sommergibile italiano giocò il tutto per il tutto, non si immerse: a 600 metri di distanza, gli avventò contro il siluro n. 4. Passarono quaranta lunghissimi secondi; poi uno scoppio: una enorme colonna d'acqua all'altezza del secondo fumaiolo. La nave, sottile si fermò di colpo. Luci brillarono sulla sua coperta, sul ponte di comando. Dal sommergibile si udì un altro scoppio: erano saltate in aria le caldaie. In questo momento il destroyer era apparuto fortemente e sbandato sulla sinistra di circa 30 gradi.

E sparò. Con l'impianto binato di poppa, il «Saguenay» sparò ostinatamente contro il suo nemico ormai visibile. E allora il sommergibile italiano accettò il duello mortale, lanciò ancora un siluro, ma senza esito. Replicò il lancio d'un grosso: il fuso d'argento impiegò 43 secondi a centrare il bersaglio che dopo un altro scoppio pauroso scomparì completamente inghiottito senza scampo dal mare.

Mentre l'«Argo» si immergeva ecco il particolare più tragico della giornata: a bordo sentirono un urto sordo e forte, qualcosa che strisciava lungo la scafo, dei rumori, dei rumori, come delle martellate... Sott'acqua... Forse quindici metri sott'acqua. Un relitto del cacciatorpediniere, un pezzo ancora sussultante di vita, forse palpitante di creature non ancora spente, che affondava lentamente e che l'immersione del sommergibile aveva incontrato sulla sua verticale.

Fu nel chiaro mattino che l'«Argo» ritornò «su». Incrociò sul luogo dello scontro fulmineo. Il mare era quieto: un oceano da idillio poetico. Tutta una larga zona era piena di casse, carte, libri di bordo, pezzi di congegni, salvagente smotolati, relitti della nave affondata. Il comandante ordinò che si mettesse a mare il battellino: ordinò che i libri e le carte fossero recuperati. Quando ebbe a bordo quei pacchi umidi, la prima cosa che gli saltò agli occhi fu la dicitura: «His Mayesty's Canadian Ship Saguenay», impressa su libri mastri, su libri contabili, su carte di bordo, sul brogliaccio, su carte geografiche. C'erano anche pacchetti di lettere. Alberto ne ha tenute due: è una innamorata di Montreal che scrive, col lapis, su carta violetta: «My dear David...», «Mio caro Davide, spero che ti sia arrivato il pacco che ti ho spedito, con la lana, le calze, il corpetto. Ieri davanti alla chiesa ho visto quei ragazzi e mi hanno domandato di te. Il raccolto non è andato bene quest'anno: gli inglesi fanno le requisizioni. So che ti hanno trasferito, ma spero di rivederti presto nella nostra campagna, quando sarà verde.... Doroty...». La lana, le calze, il corpetto, le notizie del raccolto; David non aveva avuto nemmeno un bacio, da Doroty.

Poi registri e registri per la tenuta del materiale di bordo; diarii; documenti amministrativi. Tutto questo materiale, le sole cose che siano restate del cacciatorpediniere canadese di sua maestà britannica «Saguenay», ora sono in un palchetto dell'Archivio storico della Regia Marina Italiana.

L'avventura segreta

Alle 11,33 del 2 dicembre, l'Argo finì quella lugubre ricognizione sulla tomba liquida dei 300 marinai del Saguenay.

Il 4 fu attaccato da un Sunderland, due volte. Il duello fra il sommergibile nostro e l'unità aerea nemica fu epico. La fortezza volante dai quattro motori, probabilmente colpita, diretta verso nord, scomparve nell'azzurro cupo dell'orizzonte.

Il 5 dicembre, il colpo del piroscafo da 12.000 tonnellate. Magnifico transatlantico inglese, superba eleganza, due fumaioli massicci. L'Argo sdegnò di immergersi per lanciare il suo colpo mortale. Il comandante ordinò il lancio a 300 metri: 34 secondi, l'immensa colonna d'acqua e di fumo all'altezza del primo fumaiolo. Dopo due minuti un altro scoppio. Luci in mare. Si distinguevano nettamente le imbarcazioni di salvataggio calate giù alla meglio. Si udivano i lamenti delle lance. Uomini urlare, urlare. A grappoli gli uomini si gettavano in acqua come se una gigantesca mano li seminasse dal piroscafo sul mare. Alle 4,50 bengala illuminanti a poppa. Poi la luce fredda abbagliante dei riflettori che scandagliavano il mare, che cercavano di fare da timoni alle imbarcazioni... In questo momento il transatlantico inglese galleggiava ancora, coricato sul fianco, coi fumaioli a fior d'acqua. Sul suo ventre centinaia di uomini si agitavano, infuriati, pazzi. Poi in un attimo la nave si capovolse, fu inghiottita dal mare, con tutto quel brulicare di esseri umani appiccicato alla carena.

Nemmeno seicento uomini, si sono salvati, dei tremila australiani che erano a bordo del «trasporto», nella notte tragica.

Ma di tutta questa catastrofe inflitta al nemico, il comandante dell'Argo non mostra di compiacersi. E' contento piuttosto di poter raccontare, che appena si immerse, ecco gli diedero la «caccia». I destroyers gli passavano sopra, a croce, ed ogni volta che erano press'a poco sulla sua verticale sganciavano una serie di otto bombe graduate alle varie profondità. Saltò qualche parte dell'impianto di luce, a bordo, in qualche reparto si dovette ricorrere alle lampade di fortuna. Una piccola via d'acqua gorgogliò verso prua: appena uno zampillo.

— Pareva la vena d'una fontana sul Sebusio — dice Alberto.

Il 6 dicembre mare e vento forza 10. Questo vuol dire una burrasca paurosa. Ossessionante, tremenda. Grandinate che insanguinavano i volti delle vedette ed impedivano la vista. Scariche elettriche violentissime. Il personale di guardia in plancia doveva essere cambiato ogni 15 minuti, ogni mezz'ora al più tardi. Il sommergibile imbarcava acqua. Acqua, attenzione! Tre, quattro tonnellate: una zavorra che poteva diventare mortale. Gli uomini «sotto», facevano la catena coi «buglioli» per evitare l'allagamento della sentina.

Un'avventura segreta il 7 dicembre. Navigazione l'8, il 9, il 10, quasi tranquilla. L'11, alle 15,45, mentre era al suo posto di combattimento in torretta, cadde il tenente di vascello De Santis: sparì nel gorgo come un angelo, senza un grido, e senza una maledizione: tra un fracasso di proiettili che si accendevano intorno a lui: a Lui, che il comandante, gli ufficiali, tutti i marinai amavano come il più caro, il migliore, il puro Eroe della crociera...

Quando il comandante ordinò che la bandiera fosse calata a mezz'asta, qualcuno dell'equipaggio piangeva perchè il cuore non gli scoppiasse dal dolore. Steso sulla sua cuccetta, bruciato dalla febbre, il Sottocapo Cannoniere Lorenzo Ciapetti era sull'orlo della morte, per aver tentato di salvare il suo caro, il suo caro «tenente»...

Il 3 dicembre

Il direttore di macchina dell'«Argo» aveva fatto miracoli, come un mago, aveva riparato danni che apparivano irreparabili.

S'era prodigato sino allo spasimo perchè ogni macchina, ogni congegno dell'«Argo» rispondessero all'andamento entusiasmante della missione. A rischio d'essere squarciato dalle lamiere contorte s'era ficcato in posti incredibili per verificare di persona l'entità dei guai che decine di ore di caccia, centinaia di bombe, e le tempeste sconvolgenti, avevano procurato allo scafo ed ai congegni. La radio aveva dovuto tacere per alcuni giorni, e ce n'era voluta dell'abilità per ripararla! Ma intanto; che angoscia, al comando della squadra atlantica, per quel sommergibile che non rispondeva più, dopo il duello mortale col «Saguenay», dopo il colpo del «Sunderland» e del transatlantico! Tante vicende turbinose, tanti scontri in dieci giorni, non potevo essere, non poteva essere che l'«Argo» sparisse proprio adesso. Non era apparso invulnerabile agli stessi inglesi?

Oh che sollievo, quando finalmente scoccarono le scintille con le cifre misteriose, e l'«Argo» segnalò che ritornava, pieno d'animo e quattro volte vittorioso...

Dunque abbiamo visto quel che ha fatto l'«Argo» tutti i giorni dal 1° dicembre a quello del suo rientro alla base. Un solo giorno abbiamo saltato. Il 3.

Il 3 dicembre, l'«Argo» faceva «pendolamento» in zona. Su e giù su e giù. Notte. Mare lungo, silenzio, senza vento. Mezzo equipaggio dormiva. Ad un tratto, il richiamo nella cabina del radiotelegrafista. una squadriglia di sommergibili tedeschi stava sconquassando un grosso convoglio, poco lontano.

— Andiamo — disse il comandante, e svegliò il suo secondo: — Andiamo anche noi. — Poi siccome per arrivare in «zona» c'erano ancora due ore, si mise a dormire. Tanta stanchezza! Una ora di sonno per lui, ed una per il «tenente».

Alle 6,10 l'«Argo» avvistò la battaglia. Bagliori sulla sinistra. Prora sopra. Poi, tre bengala di prua; si alzarono verso il cielo, squarciando il buio come saette, e poi aprirono un ombrello di luce colorata. I sei sommergibili tedeschi stavano lavorando proprio bene. Lampi, scoppi, colpi di cannone. Ancora lampi sulla sinistra. Si distinguevano le sagome di alcuni piroscafi inglesi essere succhiate lentamente dal mare. Ecco a quattrocento metri lo scoppio di un siluro ben centrato. Un altro scoppio più lontano. Cannonate. Il fragore delle grosse mitragliere. Rosso bianco di prua. Luce fissa verde dieci gradi a sinistra. Prua sopra. Tre bengala illuminanti, fecero una girandola di luce bianca, abbagliante; per qualche secondo dalla torretta del sommergibile italiano fu visto lo spettacolo nella sua interezza formidabile: i sei sommergibili tedeschi si accanivano crudelmente contro i piroscafi superstiti che si difendevano con tutte le armi; i cacciatorpediniere, gli «avvisi», di scorta al convoglio manovravano come impazziti, sparando bordate su bordate, accanendosi per sperondare gli U. Boot. Navi naufragavano, squarciate; il mare era pieno di uomini, fitto di imbarcazioni, tante piccole luci vagavano in mezzo a quell'inferno.

Nel gioco dei «periteri»

Bisognava far qualcosa, per aiutare i camerati tedeschi impegnati negli affondamenti. Bisognava, ecco, decise freddamente il comandante dell'«Argo», distrarre la scorta, attirare i cacciatorpediniere su di sè. Così fece.

C'erano molte luci a fior d'acqua, sulla dritta. Due destroyers bombardavano suo... ecco: tre impavidi sommergibili tedeschi, trascurando di recuperare gli uomini dalle piccole imbarcazioni di salvataggio dei piroscafi affondati. Il sommergibile italiano mise la prora su quei caccia. Deliberatamente si fece vedere. Anche, lanciò un siluro. Ma prima che arrivasse a segno, il bersaglio era sparito in una densa colonna di fumo.

L'«Argo» era riuscito al suo scopo. Tre cacciatorpediniere rivolsero le prue sul nuovo nemico, apparirono, e quando il sommergibile italiano si immerse tempestarono di bombe la zona; sopraggiunse anche un «arrian-scorta», partecipò alla caccia. L'«Argo», con un'acrobazia di rapide immersioni e di rapide emersioni, fatta a tempo di primato, sconcertava i suoi assalitori, li tirava sempre più lontani dal luogo della battaglia cocente, dove così respirò ai sottomarini germanici... La caccia si accanì contro l'«Argo», sistematica. Lo prendevano nel gioco triangolare dei «periteri», lo localizzavano, e giù una furia di bombe. A bordo della nostra unità ne contarono novantasette, vicine. Almeno altrettante lontane. Una, scoppiata vicina, determinò una piccola entrata d'acqua alla trasmissione del timone. Un'altra ammaccò lo scafo a poppa. Un'altra squarciò i frangionde della torretta, asportò qualche pezzo di «pagliolo». Imperturbabile, l'«Argo» continua il suo giuoco. Ore, ore. Intanto i tedeschi avevano affondato diciassette piroscafi inglesi. Adesso bastava, giocare così con la morte.

L'«Argo» si immerse profondo profondo. Attese che i rumori delle turbine sparissero dagli idrofoni. Forse credettero d'averlo affondato.

Poi ritornò su. L'orizzonte era libero. Riprese la sua missione. Il 4 duello col Sunderland, pendolamento, il 5 affondamento del piroscafo australiano, pendolamento, il 6 la tempesta furiosa. Agguati. Pendolamento...

E adesso Alberto riparte. Forse ha un po' fretta di rivedere il suo sommergibile, il suo equipaggio straordinario.

Uno di questi giorni riprenderà il mare, con rinnovata volontà di vittoria. Lasciandomi mi ha detto:

— Quando ritornerò sarà quasi primavera!

Ed era contento non per il pensiero del ritorno, nemmeno per quello mondano della dolce e fragrante stagione. Era contento perchè a primavera il potenziale bellico della nostra guerra coi sommergibili, specialmente in Atlantico, sarà raddoppiato, e magari triplicato, quadruplicato, addirittura. La buona stagione moltiplica le possibilità dei sommergibilisti nella loro lotta. Non solo, ma la buona stagione vedrà altre novità nel campo della guerra sottomarina.

Sul molo, dove eravamo arrivati camminando lentamente, faceva freddo. Alberto mi dava la mano, e ci pareva d'essere ritornati per incanto bambini, quando i sommergibili, la guerra, l'oceano, appartenevano al regno magico dei sogni.

Arrivederci, Alberto!

Attilio Crepas

Il bel colpo doppio nelle acque di Creta

Da una base navale, 27 gennaio.

Due fogli dattiloscritti, dall'aspetto semplice ed innocente di un qualsiasi pro-memoria di servizio, contengono la relazione particolareggiata dell'affondamento di due piroscafi nemici, operato nel Mediterraneo da parte di una nostra unità subacquea. La relazione è firmata dal capitano di corvetta Paolo Vagliasindi, comandante il sommergibile che ha effettuato il siluramento, il quale ha fatto ritorno in questi giorni alla base, dopo un lungo periodo di agguato.

Lo stile dell'esposizione è piano e privo di rilievi drammatici e ricco invece di espressioni tecniche e di cifre.

La lettura del singolare documento, che abbiamo avuto la fortuna di compiere, ha saputo far balzare davanti ai nostri occhi ed anche rivivere in modo sorprendente ed efficace ogni singola fase dell'elaborato attacco, durato quasi quaranta minuti.

Il sommergibile si trovava dal tramonto del giorno 9 in emersione per la consueta operazione della ricarica degli accumulatori e, mosso dai motori termici, incrociava lentamente in una zona di mare a nord-est di Creta, particolarmente frequentata da convogli e navi da guerra nemici.

Dal suo posto di vedetta l'ufficiale di servizio scrutava ininterrottamente il mare calmo, illuminato dalla luna, che gettava un diffuso chiarore attraverso un'atmosfera trasparentissima. Mezzanotte era prossima quando l'ufficiale distinse, decine di gradi a sinistra della prora, alcune sagome oscure, assai vicine tra loro, sulla natura delle quali il comandante, immediatamente avvertito, volle subito accertarsi. Dato ordine che il sommergibile dirigesse la sua rotta verso tali sagome, egli potè così stabilire, dopo una diecina di minuti di circospetto navigazione, che si trattava di un convoglio di cinque piroscafi di stazza superiore alle cinquemila tonnellate, scortati da parecchie unità da guerra, probabilmente torpediniere o caccia.

L'incontro era quanto mai fortunato ed egli pensò subito al modo di approfittarne. Il convoglio navigava ad una velocità intorno alle 10 miglia, dirigendo approssimativamente verso sud. Come prima cosa si presentava necessario raggiungere al più presto la distanza utile per il lancio, poichè le unità di scorta eseguivano continue accostate ed interi giri attorno ai piroscafi; ciò che avrebbe alla fine fatto scoprire il sommergibile, data anche la visibilità eccezionale.

Mosso da entrambi i motori termici, il sommergibile continuò nell'inseguimento, manovrando al tempo stesso in modo da portarsi nelle più favorevoli condizioni di luce. Trascorse una mezz'ora, che parve interminabile giacchè il sommergibile, che avanzava nello stesso senso del moto delle navi, guadagnava spazio assai lentamente ed ogni accostata delle unità da guerra di scorta sorgeva il timore che esso fosse stato avvistato e che oltre a rinunciare all'attacco dovesse prepararsi a difendersi e ad immergersi. Era una lotta continua che il comandante e tutti gli uomini con lui dovevano sostenere, sfidando i pericoli di contromanovre del nemico.

Circa un quarto d'ora dopo la mezzanotte il sommergibile si venne a trovare a tremila metri circa dal convoglio. La distanza era utile per il lancio. Il comandante impartì un ordine e subito i siluristi liberarono due siluri secondo direzioni leggermente divergenti. Trascorsero dieci secondi ed altri due siluri guizzarono in mare. Davanti alle quattro scie tre piroscafi apparivano pressochè in linea unica, vicinissimi, formando un bersaglio assai vasto. I motori del sommergibile vengono nel frattempo arrestati ed a bordo dell'unità subacquea si attende l'esito del lancio. Ma non è trascorso un minuto che una torpediniera avversaria, accortasi della sua presenza, dirige bruscamente la prua incontro al sottile scafo. L'urto può essere evitato solo con una rapidissima immersione ed è ciò che il sommergibile esegue, e senza indugio. La prua nemica non riesce a fendere che un ribollire di schiume. Poco più tardi violente esplosioni si fanno udire. Raggiunti due piroscafi, i siluri sono esplosi, causando il sicuro affondamento. Qualche tempo dopo il comandante Vagliasindi comunicava al proprio comando a terra con marconigramma cifrato l'esito del duplice siluramento che il bollettino 212 del Quartier Generale poteva riferire il giorno stesso, 10 gennaio.

Salvatore Caldara

L'azione delle nostre navi su 100 Km. di costa nemica

Roma, 27 gennaio.

Per la settima volta le nostre unità navali si sono presentate di fronte al litorale greco-albanese per effettuare una prolungata azione di fuoco su importanti centri logistici del nemico.

Le nostre navi, in perfetta collaborazione con le nostre forze terrestri e dell'aria, hanno bombardato gli apprestamenti militari della costa greco-albanese, con lo scopo di interrompere e disarticolare i traffici e i movimenti dell'avversario e di distruggere quelle opere difensive che il nemico ha costruito. Le azioni di fuoco delle nostre unità navali rendono per molto tempo un settore della costa inefficiente dal punto di vista bellico. Le strade che passano tutte a ridosso delle montagne, sui pianori costieri vengono distrutte e interrotte dal tiro preciso e rapido dei nostri complessi. Per chilometri e chilometri le navi bombardano il terreno dove si intersecano le vie di comunicazione, dove si celano i magazzini e dove si elevano le stazioni semaforiche e radiotelegrafiche.

La reazione del nemico, durante l'ultima azione citata dal bollettino numero 233, è stata precipitosa e disordinata. Nel settore costiero battuto dalle nostre unità alcune batterie nemiche sistemate su un promontorio e su un'altura hanno diretto il loro fuoco contro le nostre navi, che sono passate fra le colonne d'acqua sollevate dai proietti nemici. Le nostre unità hanno aperto subito il fuoco contro le batterie nemiche, che dopo pochi minuti venivano costrette al silenzio.

Quest'ultima azione di bombardamento della costa greco-albanese è stata particolarmente efficace e più violenta delle altre svoltesi nei giorni passati.

Postazioni di artiglierie nemiche, semafori, stazioni radio e di vedetta sono state abbattute dal fuoco delle nostre siluranti a una distanza di un paio di miglia dalla costa, mentre le navi più grosse battevano ai piedi delle montagne, al di là delle colline, i concentramenti di truppe nemiche e gli apprestamenti militari. L'azione si è svolta su un centinaio di chilometri di litorale.

F. P.

Le popolazioni albanesi per le truppe combattenti

Tirana, 27 gennaio.

La solidarietà delle popolazioni albanesi con le truppe combattenti continua ad esprimersi con fervide manifestazioni che attestano quali siano i loro fieri sentimenti verso i valorosi soldati.

Uno fra molti fatti di affettuosa solidarietà — come viene segnalato dal *Tomori* — è quello dei 63 proprietari agricoli di Dukati, che, nei giorni scorsi, hanno spontaneamente offerto un capo bovino ciascuno perchè la carne fosse distribuita ai ricoverati negli ospedali da campo e ai reparti militari dislocati nella zona. Questo significativo gesto dei proprietari agricoli di Dukati, come del resto i numerosi altri compiuti finora, rivelano ancora una volta la profonda solidarietà che lega infrangibilmente l'Albania all'Italia.

Il francobollo con le effigi del Duce e del Führer che uscirà nei prossimi giorni in Germania. La scritta in alto reca: Due Popoli e una Lotta. (Telefoto)

Un messaggio wafdista al governo egiziano

Nahas Pascià mette in guardia dall'atteggiamento del governo inglese che considera l'Egitto come un Protettorato

Beirut, 27 gennaio.

Il giornale egiziano *Misri* riporta un messaggio che Nahas Pascià, a nome del consiglio Wafdista ha indirizzato al governo egiziano. Il messaggio è stato approvato da [illegible] membri del consiglio Wafdista, mentre altri 56 membri vi hanno aderito per lettera.

Ecco il testo del messaggio:

«L'Egitto ha ottemperato completamente agli obblighi del trattato con l'alleata Gran Bretagna mettendo a sua disposizione le proprie forze, le finanze, la libertà, le proprie istituzioni. Ha sacrificato porti e mezzi di comunicazione. Ha interrotte le relazioni diplomatiche con i governi in guerra con la Gran Bretagna, internandone i sudditi. Ha persino limitato la libertà del suo popolo proclamando lo stato d'assedio. Ha perduto centinaia dei suoi figli per incursioni aeree, ha subito immensi danni per la paralisi del commercio ed ha speso milioni per armamenti. E' da rilevare poi che in un discorso ufficiale inglese l'Egitto era indicato come Protettorato e non come Stato sovrano. Il trattato anglo-egiziano non dà alla Gran Bretagna il diritto di assumere la difesa dell'Egitto ma l'impegna soltanto a venirgli in aiuto in caso di aggressione; come analogamente l'Egitto si è impegnato ad aiutare la Gran Bretagna in caso di aggressione concedendogli l'uso delle proprie vie di comunicazione dei propri porti ed ogni altra necessaria facilitazione. Poichè si vorrebbe considerare l'Egitto come un protettorato abbiamo ritenuto necessario di sottoporre alla Maestà del Sovrano la nostra voce perchè si degni di ascoltarla, non solo per i pericoli della guerra ma anche per i pericoli della pace, e perchè questa pace non venga fatta da altri per nostro conto». (*Stefani*)

La misteriosa scomparsa di un capo dei nazionalisti indiani

Cabul, 27 gennaio.

La improvvisa scomparsa di Subhas Chandra Bose, il noto capo del congresso indiano, dalla sua abitazione, ha provocato una minacciosa agitazione negli ambienti nazionalisti indiani. Secondo notizie ricevute da Calcutta, risulta che verso la fine dello scorso anno, Bose, che era stato condannato ad alcuni anni di prigione, era stato messo in libertà provvisoria per motivi di salute. Da oltre una settimana egli è scomparso e nè i suoi famigliari e nemmeno gli ambienti nazionalisti sanno dove egli si trovi. In certi ambienti ufficiali britannici si dichiara che Bose ha segretamente abbandonato la sua dimora per sottrarsi alla possibilità che la polizia inglese lo arresti nuovamente; in certi ambienti nazionalisti invece si sospetta che la polizia abbia avuto mano nella scomparsa di questo influente capo del movimento contro la partecipazione dell'India alla guerra. (*Trans.*)

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

L'attuale classifica può trarre in inganno

Questa è proprio la volta che la classifica può trarre in inganno. Infatti, dopo sedici giornate di campionato, ci sono squadre che hanno giocato otto volte sul proprio terreno ed otto volte in campo avversario, altre che a nove trasferte contrappongono sette sole gare in casa, e viceversa. Può essere quindi non del tutto giusto, per citare due esempi, considerare le classifiche del Torino e della Fiorentina inferiori a quella della Juventus o valutare quella del Genova meno catastrofica di quella della Lazio. E' vero che la media da scudetto non fa testo, ma essa è un indice delle difficoltà che

Squadre	Media da scud.	Partite giocate casa	fuori	Partite da giocare casa	fuori
Bologna	–	8	8	7	7
Ambros.	–3	8	8	7	7
Fiorentina	–4	7	9	8	6
Juventus	–4	8	8	7	7
Torino	–4	7	9	8	6
Atalanta	–7	7	9	8	6
Livorno	–9	9	7	6	8
Milano	–9	7	9	8	6
Napoli	–9	9	7	6	8
Novara	–9	9	7	6	8
Triestina	–10	8	8	7	7
Venezia	–10	7	9	8	6
Roma	–11	8	8	7	7
Genova	–12	9	7	6	8
Lazio	–12	8	8	7	7
Bari	–15	7	9	8	6

le squadre hanno finora superato e del rendimento da esse fornito.

Di domenica in domenica si rileva che, oltre che forte, il Bologna è anche fortunato. Lo aiuta quel tanto di buona sorte che è indispensabile per percorrere senza troppi inciampi la via che conduce allo scudetto.

Dimentichiamo quanto è accaduto nel corso del girone di andata e vediamo solo come sono andate le cose a Roma. Il Bologna, dicono concordi quanti l'hanno visto all'opera contro i giallorossi, ha avuto un inizio da dominatore e per metà almeno del primo tempo è apparso l'irresistibile squadra contro la quale non c'è speranza di ottenere un risultato favorevole. Gran gioco, tiri, pressione, dominio assoluto: se avesse continuato di quel passo avrebbe vinto ancora clamorosamente ed oggi non ci sarebbe che da riconoscere che il complesso rossoblù è indiscutibilmente il più forte ed il più meritevole. E' avvenuto, invece, che, dopo la dimostrazione di forza data all'inizio, il Bologna si è smarrito; ha continuato a giocare in tono minore e, subito il punto del pareggio, non ha poi perso solo per un insieme di fortunate circostanze. Ecco, allora, che gli inseguitori vedono frustrati i loro sforzi e perdono terreno (anche se la classifica per ora non lo dimostra) senza essere convinti di non poter lottare ad armi pari con i forti ma fortunati avversari. Noi sappiamo che vi è chi non vuol sentire parlare di fortuna, ma sappiamo pure che in verità essa conta molto. Quando la una para si segna in modo piuttosto fortunoso; quando i pali respingono i tiri avversari, quando l'arbitro non concede punizioni che pure sarebbero giuste, quando i rivali mancano in modo marchiano occasioni per segnare, si può e si deve riconoscere che un buon aiuto a conseguire il risultato lo si è avuto. Il Bologna l'accetta di buon grado questo aiuto, e dal canto suo ci aggiunge quel tanto che è indispensabile e necessario per sommar punti così in casa come in campo avversario. Potrebbe fare altrimenti?

Alle sue spalle non avviene, intanto, nulla che lo possa preoccupare. Che Ambrosiana e Juventus vincessero era prevedibile e pressochè certo; che il Torino difficilmente riuscisse a salvarsi a Trieste era anche ammesso. In gara si è poi visto che il Torino si è limitato a giocar bene e... naturalmente a perdere e che Ambrosiana e Juventus hanno potuto vincere anche senza dare lucentezza ai loro successi. Come già in molte altre occasioni nel corso di questo campionato l'Ambrosiana non ha soddisfatto. E' partita forte e poi si è diluita. E' certo che qualche cosa non funziona nella squadra campione ma essa in qualche modo riesce pur sempre a rimediare alle sue manchevolezze. Sarà così anche per l'avvenire?

Pure la Juventus è in difficoltà. Noi pensavamo, in inizio di stagione, che potesse e dovesse via via migliorare in modo tale da offrirci un grande campionato, invece non solo i progressi attesi non si sono verificati, ma sono sorte piccole incertezze che hanno a tratti scosso la saldezza della squadra. Non sempre è apparsa sicura la difesa, anche se individualmente gli elementi che la compongono sono di provata classe; non sempre ha funzionato a dovere la mediana, e ciò ha messo in soluzione di non sempre redditizio gioco del centro sostegno, e la prima linea, pur segnando molto, non ha raggiunto quella fusione che il valore dei suoi componenti prometteva. La squadra si salva perchè le individualità sono eccellenti ma non v'è dubbio che essa è rimasta, come rendimento, ad un livello inferiore al previsto.

Continua ad andar bene, invece, almeno come gioco, il Torino. I consensi sono unanimi. A Livorno giocatori e dirigenti amaranto furono concordi nel riconoscere che nessuna squadra aveva giocato all'Ardenza con tanto brio e con tanta eleganza; a Trieste i granata sono piaciuti ed hanno offerto uno spettacolo di gioco poco comune, ma a tirar le somme si sono trovati con una sconfitta al passivo. Succede, al Torino, proprio il contrario di quanto avviene alle altre vedette che stentano a funzionare eppure vincono; il Torino attacca, preme, minaccia, tira in porta e... non segna. C'entra forse un po' di sfortuna ma è innegabile che c'è squilibrio fra la manovra della squadra ed i risultati che essa ottiene. Ora, dopo due trasferte che in totale hanno fruttato due punti (che non sono disprezzabili...) il Torino riaprirà i battenti del proprio campo per ospitare la Roma ed il Bologna. Bisognerebbe proprio che le due partite si risolvessero in due successi; in tal caso la posizione della squadra tornerebbe ad essere ottima. Vorranno, i granata, offrire al loro pubblico questa duplice gioia?

Magnifica la ripresa della Fiorentina. A noi spiace di aver visto una sola volta questa squadra genuinamente ardita e proprio il giorno in cui ebbe la più secca sconfitta della stagione. Sul campo del Torino l'undici viola non diede certo una esatta misura del suo valore e, passo per passo, finì per arrendersi totalmente. Dopo di allora per un po' le cose sono ancora andate male ma, poi, la ripresa è stata sorprendente. Alla vittoria sul terreno della Juventus è seguita quella di domenica a Genova ed ora i viola si trovano ad aver giocato nove volte in campo avversario e sette sole in casa ed hanno un programma fra i più favorevoli dovendo ricevere il Bologna, l'Ambrosiana, la Juventus ed il Torino; tutte le grandi squadre del torneo. Ciò vuol dire che la Fiorentina ha molte probabilità e possibilità di finire il torneo nelle primissime posizioni.

La situazione è sempre assai brutta per la Lazio e per il Genova, costretti più che mai a lottare per evitare la retrocessione. In cattive acque sono Roma e Venezia, nè totalmente al sicuro paiono Triestina e Milano. In coda più che in testa si assisterà ad un finale drammatico.

Luigi Cavallero

I migliori saltatori al Premio Coppa del Duce

Roma, 27 gennaio.

Il «Premio Coppa del Duce», che sarà disputato domenica prossima alle Capannelle, fra alcuni dei nostri migliori saltatori, è senza dubbio una prova di altissimo valore che va acquistando di anno in anno un'importanza sempre maggiore da qualunque lato lo si consideri.

Il momento che si attraversa non ha favorito la partecipazione di soggetti stranieri alla bella competizione alla quale prenderanno parte domenica prossima soltanto saltatori appartenenti a scuderie italiane. La corsa internazionale si tramuta, per necessità di cose, in una prova a carattere nazionale, ma anche così ridotta non perderà della sua attrattiva tecnica e spettacolare poichè vi prenderanno parte saltatori di eletta classe.

Le prove disputate nella riunione romana organizzata dalla S.I.C. hanno messo in buona luce le condizioni di forma di Agnano, Colleoni e Scimmiotto, ma anche altri soggetti, per quanto non postisi in evidenza in quest'ultimo periodo scenderanno in pista domenica prossima, pronti e muniti di titoli sufficienti per aspirare degnamente alla vittoria. Alla corsa sono rimasti iscritti dopo l'ultimo ritiro i seguenti 14 saltatori: Fanciullone, Anacapri, Tabula rasa, Colleoni, Le Courtisan, Agnano, Auriola, Tocco in penna, Francastello, Cherisy, Grecia, Scimmiotto, Gubbio, Francesca da Rimini. Sono stati ritirati Ladogan e Isoletta, infortunatisi in lavoro.

Un incontro Giusto-Kreitz in febbraio a Berlino

Roma, 27 gennaio.

Avranno luogo in Germania i seguenti incontri internazionali fra pugili professionisti: a Berlino, il 16 febbraio, Giusto-Kreitz, Musina-Seidel, Tagliatti-Weiss; a Stoccarda, il 23 febbraio: Rossi-Seidler, Oldoini-Walner.

Orlandi-Savi venerdì a Torino

Venerdì, 31 corrente, al teatro Alfieri, si svolgerà una riunione di pugilato comprendente due incontri professionisti e altri per dilettanti. Il perno del programma sarà costituito dall'incontro Orlandi-Savi; l'altro combattimento metterà di fronte Serpi ed il romano Valli.

La Cresima a 46 soldati nell'ospedale militare di Baggio

Milano, 27 gennaio.

Nella luminosa chiesetta dell'ospedale militare di Baggio quarantasei soldati si sono accostati all'altare per ricevere il crisma della Cresima. Due fra essi hanno ricevuto pure il battesimo diventando cristiani.

Allineati su due file, una di fronte all'altra, perpendicolarmente all'altare maggiore, i quarantasei cresimandi avevano al fianco ciascuno come padrino un ufficiale. Fronte all'altare, un picchetto di soldati in armi rendeva gli onori. L'ordinario militare mons. Bartolomasi ha compiuto il sacro rito.

Stanziamento di 1.300.000 lire per lavori nell'Alessandrino

Alessandria, 27 gennaio.

Il Ministero dei lavori pubblici ha stanziato un fondo di 1 milione e 300 mila lire per l'esecuzione di lavori inerenti alla sistemazione della strada Alessandria-Bivio di Valle Bormida. Lo stesso Ministero ha già stanziato un contributo, pure di 1.300.000 lire, per riparazioni dei danni causati dalle alluvioni dell'autunno scorso.

PROCESSI

Una nuova truffa dell'avvocato giudeo Pekelis

Firenze, 27 gennaio.

Il noto avvocato israelita Raimondo Pekelis, già dimorante in borgo Ss. Apostoli 17 e attualmente detenuto a Regina Coeli per scontare una condanna per una ingegnosissima truffa ai danni dell'ing. Mario Mullechio al quale riuscì a carpire con artifici e raggiri la cospicua somma di 300 mila lire, torna ancora agli onori della cronaca nera.

Si tratta d'una nuova sensazionale truffa architettata dal Pekelis. La vittima è il possidente Emilio Fiocco di Verona, reduce dall'Africa Orientale. In Montecatini Terme il Fiocco strinse amicizia con un tale De Paoli, di 33 anni, nativo di Firenze, ma domiciliato a Milano, e avendolo messo al corrente di certe concessioni che aveva in Africa, spiegò come gli occorressero degli autotreni. Il De Paoli subito assicurò di conoscere una persona influente che avrebbe potuto ottenere dalla *Fiat* le macchine occorrenti.

Comparve in scena l'avvocato Pekelis. Una specie di riunione ebbe luogo in una villa dei dintorni ed il Fiocco si lasciò persuadere a versare 200 mila lire al Pekelis e 38 mila al De Paoli. Il tempo trascorse, ma gli autocarri non comparvero. Stanco di attendere, il Fiocco minacciò il De Paoli di informare della cosa l'autorità giudiziaria, ciò che provocò il colpo di scena: il De Paoli finse di essere stato sorpreso nella buona fede e prese parte alle mosse del Fiocco presentando un esposto al Procuratore del Re.

In questi giorni l'istruttoria è terminata. Il magistrato ha rinviato a giudizio del Tribunale il Pekelis per truffa aggravata e il De Paoli per correità.

I complici di Bedin condannati alle Assise di Padova

Padova, 27 gennaio.

Si è conchiuso alla nostra Corte di assise, dopo una settimana di udienze, il processo contro i 18 complici della banda Bedin. I principali imputati erano: Clemente Lampioni, luogotenente del bandito, Enrico Masiero, Ottavio Borgato e Leone Badan, che dovevano rispondere di una lunga serie di furti più volte aggravati; gli altri 14 imputati dovevano rispondere di ricettazione e favoreggiamento.

La Corte, dopo oltre quattro ore in camera di consiglio, ha emesso sentenza con la quale ha condannato il Lampioni a 17 anni 2 mesi e 10 giorni di reclusione, il Masiero a 8 anni, il Borgato a 6 anni, il Badan a 9 anni, Guido Ferri 4 anni e 5 mesi, Egidio Ferri 6 anni, Augusto e Arturo Ferri 3 anni e 6 mesi ciascuno, Giovanni Bonaldo 7 anni, Luigia Sette 2 anni e 4 mesi, Achille e Umberto Trevisan 2 anni e 2 mesi, Cesare Rosolino Roncati 4 anni e 9 mesi, Guglielmina e Pasquina Vanda Roncati 3 anni per ciascuna, Noemi Roncati 2 anni, Alba Cecchinato detta la «bella Landa», amante del Bedin, 5 anni, Settima Cecchinato 4 anni; ha invece assolto per insufficienza di prove Luigi Natale Cavalliere; ha poi dichiarato condonati due anni a favore del Borgato, dei quattro fratelli Ferri, del Bonaldo, della Sette, delle tre sorelle Roncato e di Alba Cecchinato.

Vertenza matrimoniale iniziata in Boemia e conclusa in Italia

Milano, 27 gennaio.

La signora Maria M. aveva promosso giudizio presso il Tribunale di Ihlava (Boemia) contro il marito Luigi D. P., per veder dichiarata nulla la trascrizione del proprio matrimonio, celebrato con rito ecclesiastico concordatario a Milano nel maggio del 1935. Il Tribunale del Protettorato di Boemia e Moravia, applicando il concordato tra Italia e Santa Sede e gli articoli 12 e 16 della legge concordataria italiana, raccolse la domanda della signora, dichiarando invalida la trascrizione del matrimonio sui registri dello stato civile di Milano, con la conseguente libertà di stato dei coniugi agli effetti civili.

La Corte d'appello di Milano, davanti alla quale s'è discussa la importante questione sull'esecuzionabilità in Italia di tale giudicato, ha pronunciato un'elaborata sentenza con la quale ricorda che ogni deroga ai principi di diritto internazionale privato è contenuto nella legge concordataria, nè direttamente nè indirettamente, esclude in materia matrimoniale la giurisdizione dei Tribunali stranieri, e perciò ha munito la sentenza del Tribunale di Ihlava di forza esecutiva, ordinando all'ufficiale dello stato civile le conseguenti registrazioni.

Operazione chirurgica fallita discussa in Cassazione

Roma, 27 gennaio.

Una notte dell'ottobre 1940 il dottor Dionigi di Cesena era chiamato ad assistere tale Clivia Ricciardi in Zoffoli, in stato di gravidanza, alla quale si era manifestata una emorragia. Il dottor Dionigi ritenne necessario un intervento chirurgico e, tornato a Cesena a prendere gli strumenti, vi procedette senz'altro nella modesta casa colonica, alla luce di una lampada a petrolio. L'operazione si svolse in modo sfavorevole ed il dottor Dionigi la sospese. Il prof. Poltidori di Cesena, chiamato ad intervenire, dispose che l'ammalata fosse trasportata a quell'ospedale, dove l'operò di laparatomia; ma, ciò malgrado, la malata soccombette.

Il dottor Dionigi fu imputato di omicidio colposo e gli Zoffoli — marito e figli — si costituirono parte civile. Il Tribunale di Forlì condannò il chirurgo, ma la Corte d'appello di Bologna lo assolse per insufficenza di prove. Instaurato nuovo giudizio civile per il risarcimento dei danni, il Tribunale di Forlì e la Corte d'appello di Bologna ritennero che l'azione civile fosse preclusa dall'assoluzione in sede penale con la formula della insufficenza di prove.

Gli Zoffoli proposero ricorso per Cassazione e il ricorso è stato ora discusso. Da parte del ricorrente si è sostenuto che tra il medico curante e l'infermo che si affida alle sue cure interviene un rapporto contrattuale e, ove ne derivi danno all'infermo, sussiste una presunzione di colpa a carico del medico, al quale spetta di fornire la prova liberatoria. Questo campo d'indagine, mentre è sottratto al giudice penale che pronuncia assoluzione per qualsiasi causa, è invece riservato al giudice civile, in virtù della prova legale stabilita dalla legge. Il procuratore generale ha chiesto l'accoglimento del ricorso. La sentenza si avrà tra un mese.

Fatale imprudenza sul tram
Un soldato morto e uno ferito

Verona, 27 gennaio.

I soldati Francesco Butto di 21 anni, da Roncegno, e Carmelo Montaguro di 21 anni, da San Pietro di Basti, si trovavano sopra un convoglio della ferro-tranvia Verona-Vicenza, e nei pressi di Caldiero scendevano mentre il convoglio era in moto. I disgraziati venivano travolti dalle ruote e il Butto veniva ucciso sul colpo mentre il Montaguro era trasportato in condizioni gravissime all'ospedale militare. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause della mortale sciagura.

Ucciso da un proiettile residuato

Gorizia, 27 gennaio.

I diciannovenni Giuseppe Petrelli e Teodoro Pernovel, entrambi di Gorizia, stavano scavando oggi un terreno sito in località Doganiva, lungo il medio Isonzo, quando con un colpo di piccozza hanno provocato lo scoppio di un grosso residuato bellico. Le schegge hanno investito in pieno il Pernovel, uccidendolo sul colpo, mentre il Petrelli è rimasto ferito non gravemente al capo.

Teatri e Cinema

La lirica al «Vittorio»
La seconda del *Trovatore*

Dopodomani, giovedì, alle ore 20,30, avrà luogo la seconda rappresentazione del *Trovatore*, concertato e diretto dal Maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Antonio Sosso (Trovatore), Guerrino Masini (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Giannetto Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Ines), Emilio Venturini (Ruiz).

La vendita dei biglietti avrà inizio oggi, presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (Telef. 40-575). Prezzi: poltrone L. 28, poltroncine L. 20, prima galleria L. 14 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e prima galleria L. 7, seconda galleria L. 5. Terminato lo spettacolo, è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

All'Alfieri: la Compagnia Maltagliati - Cimara - Migliari

Venerdì prossimo, 31 corr. il Teatro Alfieri verrà riaperto al pubblico con una manifestazione pugilistica. Sabato, 1° febbraio, vi esordirà la Compagnia di prosa Evi Maltagliati, Luigi Cimara, Armando Migliari, diretta da Ettore Giannini.

AL CARIGNANO si avrà domani sera l'annunciato congedo della Compagnia drammatica italiana diretta da Emma Gramatica, che rappresenterà la nuova commedia «Francesca» di Renato Lelli.

PRO CULTURA. — Oggi, alle 18,15 precise, nella Sala del R. Conservatorio, concerto del pianista Walter Gieseking (2° in abbonamento della Sezione Musicale della Pro Cultura). In programma: Bach: «Suite inglese» n. 6, in re min.; Beethoven: «Sonata» in la magg., op. 101; Schubert: «Momenti musicali», op. 94; Debussy: «Barlumi»; De Falla: «Pezzi spagnoli»; Scriabin: «Sonata» n. 4, in fa diesis magg. op. 30. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso al prezzo di L. 20.

Sullo schermo: *Il misterioso Jack*, di A. de Courville.

Il misterioso Jack altro non è se non una specie di *Primula rossa*, uno strano personaggio moderno che sotto le apparenze di un indifferente e spensierato gentiluomo si diverte a giocare tiri birboni ad una banda di ladri, a rubare la refurtiva prima che venga nelle mani dei furfanti e a devolverne il provento ad istituzioni benefiche.

Come egli riesca a fare nelle mani della polizia i ladri e a far suo il cuore di una giovane e bella spia che gli è messa alle calcagna non vi diciamo per non guastarvi il gusto del film, che è narrato con scioltezza come si conviene alle pellicole poliziesche. Ne sono efficaci interpreti Tom Walls e Lili Palmer.

Vice

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 12,30: Trasmissione pubblicitaria — 12,50: Notiziario dell'Impero — 13,15: Concerto diretto dal M.o Michele Marlaco — 14,15: Musiche per orchestra — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Musiche per orchestra — 18,20-18,30: Conversazione di propaganda tecnico-alimentare — 19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio — 19,40: Trasmissione pubblicitaria.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musica operettistica — 12,50: Concerto del pianista Stefano Schultes (Concerto scambio con la R. R. G. di Berlino) — 13,15: Musica varia — 14,15: Comunicazioni ai consorziali di Tondal — 14,25: Musica operistica.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2): Notiziario in lingue estere; Ore 20,30: **Inaugurazione delle trasmissioni dedicate alla Romania** — 21,10: «L'anfora», radiocommedia in tre tempi di Tullio Pinelli.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere; Ore 20,30: «Canzoni di ieri e di oggi» — 21,10: Musiche di Vincenzo Billi dirette dal M.o Petralia col concorso di Maria Rondelli e Guiliano Cecchi — 21,45: Musica varia — 22,35: Complesso di strumenti a fiato.

E' spirata ieri la Signora

Virginia Gilli ved. Appiotti

Angosciati ne danno l'annuncio i figli:

Nenè col marito e figlio;
Pier Giuseppe colla moglie **Ida Berio** e figlio;

i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Rosta (Torino) domani mercoledì alle ore 10,30. (A

Alessandria,
28 gennaio 1941-XIX.

Dirigenti e Impiegati della Ditta **F.lli Rossi fu Adolfo, Fabbrica Italiana Vernici Torino,** hanno il dolore di partecipare il decesso dell' (10900

Avv. Felice Bozino

Padre della loro Collaboratrice Sig.na **Bianca Bozino,** avvenuto in Milano poche ore dopo la dipartita dell'amata Consorte.

Il **Ministero dell'Africa Italiana** ha il dolore di annunciare la morte, avvenuta per improvviso malore in Tripoli nella notte sul 26 corrente, dell'

Eccellenza Dottor Giuseppe Bruni

Vice-Governatore della Libia

27 gennaio 1941-XIX.

La Ditta **Varda-Chiantaretto - Impresa di Costruzioni** - partecipa con profondo dolore la perdita del (910

Cav. Giacomo Chiantaretto

padre del Geometra Cav. Riccardo, Contitolare della Ditta.

Cuorgnè, 26 gennaio 1941-XIX.
Impresa Bernardi.

Troncando la sua esistenza terrena di sposa e di mamma dolcissima e ritornata a Dio l'anima buona di

Maria Delmastro Miglietti

La piangono: il marito **Carlo Delmastro** coi bimbi **Franco** e **Giancarlo;** le sorelle: **Adele** ved. **Lancia** coi figli **Anna Maria, Gianni** e **Nori; Ida** col marito **Giordano Brunetti** e bimbo **Giorgio;** il fratello **Vincenzo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 16 partendo da corso Racconigi 40. Si prega di non inviare fiori, ma di ricordare la cara Scomparsa con opere di beneficenza.

Torino, 27 gennaio 1941-XIX.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Rag. Carlo Delmastro** partecipa con profondo dolore la morte della Signora

Maria Delmastro Miglietti

sposa adorata del titolare.

Corso Racconigi 40, Torino.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Municipio di Limone Piemonte** col Personale e Popolazione tutta partecipa in dolore la scomparsa della Signora

Maria Delmastro Miglietti

amata consorte del proprio Podestà Rag. Carlo Delmastro.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione, gli Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili** annunziano con profondo dolore la morte del

N. H. Giuseppe Maria Mondini

padre del Presidente della Società, Ing. Raffaello Mondini e del Consigliere Ferdinando Mondini.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione, gli Impiegati,** le **Maestranze** della Ditta **G. Capucchio, Fabbrica Italiana Radiatori & Serbatoi** annunziano con profondo dolore la perdita del

N. H. Giuseppe Maria Mondini

padre del comproprietario Ing. Raffaello Mondini.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **Impiegati** della Ditta **R. Mondini & Fratello** annunziano con profondo dolore la morte del

N. H. Giuseppe Maria Mondini

padre dei titolari Ing. Raffaello Mondini e Cav. Ferdinando Mondini.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Circondata dalla Famiglia che fu sempre l'unico scopo della Sua esistenza, è ritornata oggi a Dio, con i Conforti della Fede, l'anima Eletta di (10866

Angelica Gerbore Ved.va Avenati Bassi

Con profonda angoscia ne danno il tristissimo annunzio, i figli: **Elisa** ved. **Serra, Maria, Gios, Vittorio, Carlo, Bruno, Nicolò** con le rispettive famiglie; i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Feletto Canavese, il 29 gennaio 1941-XIX alle ore 16.

Si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori, all'Asilo Infantile di Feletto Canavese.

Feletto Canavese,
27 gennaio 1941-XIX.

La **Soc. An. C.A.I.P.** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta in Feletto Canavese della Signora (10866

Angelica Gerbore Ved.va Avenati Bassi

madre dei suoi Amministratori.

Rivarolo Canavese,
27 gennaio 1941-XIX.

La sera del 26 c. m. munito dei Santi Sacramenti e confortato dalla speciale Benedizione del Santo Padre e dalla visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, si addormentava nel Signore il

Prof. Rodolfo Bettazzi

Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno e Cavaliere Mauriziano

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Elvira** con il marito Prof. Avv. **Italo Mario Sacco** e figli, Ing. **Raffaello** con la moglie **Teresa Maglioni** e figli, **Cecilia** con il marito Arch. **Natale Reviglio** e figli, Suor **Maria Luisa del S. Cuore** (al secolo **Giuseppina**), la nuora **Siltina Pautassi** e figlie, la cognata, i cugini.

I funerali, modesti come volle, avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 10 partendo da via Pomba 10.

Non fiori, ma opere di bene.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia ringrazia quanti parteciparono al suo dolore in occasione della perdita del Suo caro Scomparso (10823

Prof. Dott. Pietro Eusebietti

Inesorabile malattia ha stroncato a 25 anni la promettente giovinezza del

Dott. Alessandro Cavanna

Vice-Segretario nel Regio Provveditorato agli studi di Cuneo

Angosciati ne danno l'annunzio: il padre dott. **Costanzo,** Intendente di Finanza; la madre **Enrica,** nata **Bonn-Galvagno;** le zie, gli zii e i cugini.

Per espressa volontà del defunto non fiori, non lutto.

I funerali seguiranno in Bosco Marengo (Alessandria) mercoledì 29 corrente alle ore 10,30.

Asti, 28 gennaio 1941-XIX.

Ieri all'età di 80 anni mancava all'affetto dei suoi cari

Richiardi Antonio

Maestro - Segretario Comunale

Danno il doloroso annuncio la Vedova, i figli Tenente Dott. **Silvio, Camillo** e **Riccardo,** i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellar-Pagno, mercoledì 29 corrente alle ore 10.

Castellar-Pagno,
27 gennaio 1941-XIX.
(Tipografia G. Richard - Saluzzo)

Il 25 corr. a Torino, munita dei Conforti Religiosi ha dato la sua bell'anima a Dio

Michelina Miglietti
Ved. RODELLA
d'anni 85

Il figlio **Carlo,** la nuora, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio dopo deposto la cara Salma nella tomba di famiglia a Nichelino.

Roma, via del Clementino 100.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La famiglia **Garbaccio,** in particolare il fratello **Lionello,** che lo ebbe carissimo, profondamente commossi per l'unanime, reverente dimostrazione di cordoglio e d'affetto tributata al compianto

Comm. Luigi Garbaccio

sia per l'imponente partecipazione all'accompagnamento funebre, che per le altre manifestazioni suscitate dalla grande bontà del caro Estinto; le cui elette doti d'animo e di cuore hanno lasciato nella memoria di quanti lo conobbero un senso profondo di generale rimpianto;

con animo riconoscente ringraziano, in modo particolare:

le Eccellenze i Ministri e Sottosegretari; le Eccellenze i Ministri di Stato; Senatori e Consiglieri Nazionali; l'Eccellenza il Prefetto della Provincia di Vercelli; il Segretario Federale; il Preside della Provincia; il Presidente, il vice-Presidente, il Direttore Generale della Confederazione degli Industriali e i Dirigenti dell'Unione Industriale, in particolare quella del Piemonte, la Federazione Nazionale Industriale Laniera e l'Associazione Laniera Italiana; l'Associazione Arte della Lana di Prato, l'Associazione Industriale Vallestrona ed i Consorzi d'Incremento Industriale di Ponzone-Trivero e di Vallesessera; il Consiglio Provinciale delle Corporazioni; i Dirigenti dell'Organizzazione Sindacale della Provincia, in particolare il Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria ed il Direttore dell'Unione degli Industriali ed i loro funzionari; gli Ispettori Provinciali del P.N.F. ed i Segretari Politici, in particolare quello di Biella e di Mosso ed il Fascio tutto di Mosso S. Maria; i Podestà di Biella e di Vercelli ed il Comune di Mosso; il Podestà, la cittadinanza e gli amici di San Remo; il Provveditore agli Studi; i Presidi, gli insegnanti, gli allievi del R. Istituto Tecnico Industriale Quintino Sella, della R. Scuola Tecnico Commerciale Pietro Sella, della Scuola Operaia Professionale Alberto Garbaccio, della Scuola Media di Mosso e del Convitto Civico Alberto Garbaccio; i Direttori dei giornali «La Stampa» - «Gazzetta del Popolo» - «La Provincia di Vercelli» - «Il Popolo Biellese» - «La Sesia» - «Il Biellese» - «L'Eco della Riviera»; Autorità, Enti, Organizzazioni tutte; il dott. prof. comm. Alessandro Fava che gli prodigò un'assistenza fraterna; i fedeli Dirigenti, Impiegati ed Operai delle Ditte Garbaccio Giuseppe e Fratello e Filatura di Mosso; le Ditte S. A. Valle & C. e S. A. Trabaldo Pietro Togna; i Consigli ed i Dirigenti delle Società: Chatillon - ISTILANE - F.I.S.A.T. - SETEMER - SET - Il Fabbricone - Manifattura Fereni - Martinengo - SFEN - FER - SAFET - CISAC - CILSA - Distribuzione Energia Elettrica - Condizionatura Lane - Industria et Labor; gli Amici in particolare gli intimi: Cav. del Lavoro Oreste Rivetti, Gr. Uff. Adolfo Valle, Comm. Silvio e Comm. Pietro Bozzalla, Avv. Comm. Giovanni Piras, Cav. Edoardo Garlanda, Comm. Ettore Coda, Comm. Giulio Cuccino; gli industriali, i Conoscenti, la popolazione tutta di Mosso e tutti coloro che con opere di beneficenza, con scritti, con personale partecipazione vollero unirsi al loro grande dolore, e che sarebbe impossibile ringraziare personalmente.

Mosso S. Maria,
28 gennaio 1941-XIX.
(Impr. Funebre Irabil. Biella)

Lo strano caso di Don Antenore

Come l'automobile s'avviò per la discesa ed il medico ch'era a bordo sporse il braccio per salutare, Don Antenore si voltò indispettito ed infilò il sentieruolo che sale alla canonica ad un tiro di schioppo dalla provinciale. Gli aveva riempito la testa quel Dulcamara; oh, grande uomo Catone, pel quale i romani erano vissuti benissimo sinchè non capitarono dalla Grecia quei seguaci di Esculapio... Tanto grazie alla Curia che si era preoccupata di lui e dei suoi settantasei anni: *ægra senectus*, purtroppo, sebbene Cicerone la pensasse al contrario; ma insolente, dopo tutto, quel medicastro nonostante i suoi modi caramellosi. E perchè, poi, quella caterva di domande, sospese in alto, fatte a rampino che lo impiccavano come un soprabito ad un attaccapanni? Gli aveva risposto tondo tondo che malgrado le gambe un po' vagellanti e qualche fitta artritica la testa se la sentiva ben salda. Ma il dottore non pareva convinto: farfugliava di vertigini, di smarrimenti, di ossessioni, borbogliava che qualcosa finisce con lo scollarsi e che non soltanto la pelle fa le rughe e non soltanto le arterie fan la sclerosi, ma anche le idee, anche i sentimenti si logorano e sfaldano. E ammucchiava sulla bocca, *multas contumeliam*, certi termini astrusi come se lui, Don Antenore, avesse studiato medicina. Gli ripeteva che no, che no, ch'egli si sentiva tutto bene incollato e l'altro gli sorrideva, lo invitava a star calmo e mantenersi tranquillo. Più tranquillo di così!? Era il dottore che si scollava intravedendo chissà quali reazioni. E infine ci voleva quel congedo da grullo: che non c'era da spaventarsi, che fatalmente può accadere a tutti, che persino la Chiesa è generosa e persino il Vangelo dà una taccia buona: *sicut infantes*. La Chiesa! Ma la Chiesa taccia da *infantes* coloro che perdono la trebisonda, solamente quelli...

Fu allora che Don Antenore arrivato sulla soglia della casa bianca affiancata al tempio, sostò di botto; e dilatò gli occhi e s'impietrì e scrollò il capo come per scacciare un pensiero diabolico. Possibile! La Curia, il medico, quella visita, quei discorsi! Possibile sospettarlo un matto? Ma no, ma no: si può concepire un prete spretato, non si può concepire un prete pazzo. Lui, poi, a settantasei anni suonati. Spalancò con un pugno la porta, la cucina era deserta, chiamò stralunato: «Margherita, Margherita». Questa rispose dall'orto.

— Margherita, vado in città, parto con la corriera, vieni subito.

Infamia: ritenerlo un matto, lui, ch'era il più savio di tutti i savi della Curia, il più meticoloso e puntuale nei bilanci, uno dei più austeri e venerandi della Diocesi. Si sarebbero accorti con quale cervello avevano da fare! Perchè era vecchio!? Non è detto che invecchiare equivalga ad ammattire: mezzo mondo sarebbe un manicomio. Invidiosi e mostruosi: bastava il sospetto per indignarlo.

— Margherita, la valigia con le pantofole, con la camicia da notte, perchè m'occorre mi fermo due giorni...

Due giorni? Si sarebbe fermato anche dieci sino ad ottenere soddisfazione totale; anzi, una ritrattazione totale. Bisognava umiliare quel mediconzolo curacalli capace tutt'al più di far ricette pel gozzo o la scarlattina che aveva osato di dubitar del suo senno; avrebbe interrogato uno specialista, due specialisti e magari si sarebbe pagato un consulto. E se del caso avrebbe domandato udienza al Vescovo. Ghene avrebbe spifferate delle belle sui suoi prelati che facevano circolare un medico con tanto di diaria per simili baggianate.

— Margherita, è mezzogiorno, la corriera passa al tocco!

Un'idea: comporre fra i suoi parrocchiani una delegazione e, lui in testa, presentarsi alla Curia a testimonianza ed a scorno. Si sarebbe trovato imbarazzato a sceglierli poichè tutti, non uno escluso, avrebbero ambito a quell'onore: un'offesa per lui era un'offesa per l'intero borgo; cari, cari quei parrocchiani che l'adoravano dal tempo dei tempi...

* *

Da un anno, press'a poco, i suoi parrocchiani lo avevano soprannominato «Don Antenore so tutto»; e se l'era attirato lui quell'appellativo composto e all'apparenza innocente. Si sa come si svolge la vita in un borgo di quattro o cinquecento anime non più: vanno dal parroco giovani e vecchi, uomini e donne. Il ministero religioso gli attribuisce una superiorità umana alla quale ci si abbandona con fiducia; sapiente nel bene ed estraneo al male, è un confidente di virtù taumaturgiche: il suo cuore si moltiplica per tutti i cuori della parrocchia. Va dal parroco la figlia dell'oste per delle malignità che le amiche sparpagliano sul suo conto, perchè Cecilia ciancia di una sua tresca con un villeggiante e Rita mormora di un suo capriccio col cugino sarto; va dal parroco, Marino, il macellaio, al quale il cognato ha chiesto un prestito per mettere in piazza due automobili fiammanti in servizio di noleggio, però sul credito di costui molto si sparla per via del pasticcio di una firma falsa — sarà vero? — e di parecchie cambiali; va dal parroco la signora Rosina che dovrebbe maritare la figlia col nipote orfano del veterinario, ma in paese si insinua di un male innominabile che avrebbe contratto non si sa dove e che si sforza di celare; va dal parroco Simone che da quando ha rammodernato l'albergo installandovi i bagni e l'acqua corrente e d'estate fa affaroni, gli son ronzate all'orecchio vaganti mormorazioni sulla moglie che se la intenderebbe col direttore e qualche illecito profitto sulle spese della dispensa lo dividerebbe con lui; dal parroco persino è andato Roberto che cinque mesi all'anno li passa in città a vender gelati col carrettino ed ha avuto un bimbo da poco ed una pulce gli hanno ficcato adesso su quella paternità: tutti vanno dal parroco in quel borgo di abeti ombrosi con le case disperse come nuvole smarrite, tutti gli si confidano. E don Antenore riceve, ascolta, rasserena e soprattutto consiglia.

Ma un giorno, ascoltando e consigliando, cominciò a ruminar tra le labbra un intercalare strambo: «figliolo o figliola mia — diceva — io so tutto, io so tutto». E sbriciolava queste parole come piacesse un rovello intimo e misterioso. «So tutto». E non per questo si mostrava meno paterno ed affabile. «So tutto». Ed era l'antifona del saluto e del congedo. Così divenne il suo nomignolo; gli fu stampato addosso e va a pescare chi mai glielo affibbiò per primo. Ormai glielo appioppavano anche i bambini.

* *

Già, in Curia, condita di eufemismi garbati, la verità gliela scodellarono schietta: che, insomma, tanti e tanti lo giudicavano un fissato, un maniaco, un paranoide: quel «so tutto», a mo' di ritornello denunciava uno squilibrio per lo meno psichico che per un Ministro di Dio era più allarmante che per qualunque altro mortale. E la Curia doveva cautelarsi e cautelare i fedeli.

Don Antenore ristette impassibile: neppure s'arrubinò nella faccia larga, ancora paffuta. Balbettò «capisco, capisco» e parve raccogliersi, riflettere. L'alto e giovane prelato che gli aveva concesso udienza lo fissava affettuoso. Don Antenore si drizzò con vigore:

— Chiedo di spiegarmi e di essere creduto — disse.

— La misericordia di Dio è infinita e c'è anche per voi...

— E' la misericordia degli uomini che manca, quanto manca la loro intelligenza!

— Don Antenore è il vostro bene che noi cerchiamo...

— E il mio bene sarebbe quello di spacciarmi per pazzo! Io non sono un pazzo e non sono nemmeno un rammollito.

— Quel «so tutto»...

— E' la prova massima della mia lucidità mentale. Vi dico: la prova massima. Sapete voi da quanti anni io sono parroco nel mio borgo? Esattamente da cinquanta, da quando, voi, di sicuro, non eravate ancora nato. Da cinquant'anni io sono il pastore, l'unico pastore di quelle anime: poche sempre, quattrocento o cinquecento, e su per giù sempre le stesse. Io sarei un maniaco, un fissato! Mi duole molto, egregio confratello, ma pel decoro della mia reputazione e la difesa della mia integrità cerebrale, sono obbligato a parlarvi come forse nessun Ministro di Dio vi ha mai parlato: tutta colpa della vostra miopia spirituale...

— Adesso sgarrate, non vi controllate...

— Pazienza, sarà la prima volta nella mia vita. Perchè io sono stato un curato modello per ogni aspetto, nelle mie funzioni e fuori delle mie funzioni; tra le quali — fate attenzione — è pur compresa quella degnissima e santissima della Confessione. Perspicuo Sacramento cui ho obbedito, come a tutti gli altri, da prodigo: non una funzione fu per me, ma una missione, cui provvedere avanti tutto e contro tutto, magari anche da ammalato. Orbene, da cinquant'anni io confesso quel borgo, ho confessato i nonni, i padri, i figli e pure i figli dei figli. Immaginate voi che significa essere il confessore di tutti, conoscere la verità, la vera verità di tutti nelle opere e nei pensieri, qualsiasi verità la più gelosa e segreta! Sapete voi che significa ritrovar la stessa gente, invariabilmente la stessa gente che si confessa a voi in ginocchio, nel buio di uno sgabuzzino, con le mani giunte, il capo chino, con l'anima che si spalanca a Dio; che significa ritrovarla dinanzi a voi col chiaro del giorno, a faccia a faccia, in un luogo qualunque, e con l'anima che si apre non più a Dio bensì ad un uomo? Perchè, quando i miei borghigiani vengono da me *confessore*, non sono i medesimi che vengono da me *uomo*; e se avendomi di fronte quale confessore si sentono al cospetto del Cielo — e nessuno, ve lo garantisco, è sacrilego! — ed hanno la sincerità candida e fervida della contrizione, quando mi hanno di fronte semplice parroco e più semplice uomo si sentono viceversa al cospetto della terra della quale mostrano il vischio di tutte le menzogne e di tutte le brutture. M'avete capito?

— Ma forse... intuisco che...

— No, non potete ancora avermi capito del tutto. Perchè sono io, soltanto io e sempre io che li vedo, i miei borghigiani, con questo doppio volto e questo doppio spirito. Io, che so tutto da confessore e che debbo sapere niente di niente da uomo. Cinquant'anni così, schiacciati in una maschera che prima o poi doveva pur soffocarmi. Io solamente conosco i peccati di tutti, eppure m'è obbligo di non rivelare un peccato, un solo peccato, di alcuno. Devo ascoltare domande, dubbi, proteste e tuttavia ignorare, nascondere, simulare. Sarà vero che questo se l'è intesa con quella, che Tizio ha ingannato Caio, che Sempronio ha defraudato Sempronia e via dicendo! Sarà vero! E lo confidano e lo chiedono a me per sapere come comportarsi ed io... st... acqua in bocca... sempre acqua in bocca e non sputarla mai. Che succederebbe altrimenti... se fossi veritiero io, io che so tutto!

— Ad ogni modo una fissazione l'ammettete... Per l'appunto quel vostro «so tutto»...

— ...è la mia difesa! Un giorno avevo bene il diritto di ribellarmi. Ma come? Ecco: quanti sono coloro che forzati al silenzio, esasperati, si mordono le labbra! Molti, tanti, e mordendosi le labbra riescono a tacere. Io li ho imitati: invece che alle labbra io do di morso alla mia anima, bofonchio, borboglio quel «so tutto» e riesco a non dir niente! Non sconsacro il sacerdote, faccio pazientare l'uomo e servo ugualmente i miei borghigiani con l'aiuto del Signore... Sono un demente?

* *

Ma Don Antenore, ritornato al borgo, fece sì una mattana: di domenica, in chiesa, illustrato che ebbe il Vangelo, ripetè dal pulpito il discorso con cui s'era sfogato in Curia e che parve, francamente, sconfinare dai termini di una predica. Sicchè fu dispensato dalla parrocchia e collocato a riposo; e Don Antenore andò a dimorare trecento metri più in giù, nella stessa valle, in un altro piccolo borgo di abeti ombrosi.

Giuseppe Bevilacqua

VIAGGIO AL CINEMA DEL REICH

Il pubblico e i "suoi,, film

(DAL NOSTRO INVIATO)

BERLINO, gennaio.

Kurfürstendamm, la più elegante via di Berlino. Dinanzi al «Gloria-Palast», il monumentale cinema dell'Ufa, una folla ordinata e sollecita. Un lieve nevischio infarina cappotti e pellicce, si rapprende sul ghiaccio che copre gli asfalti, dà un palpito ai fanali azzurrati; e nel buio, fra un cauto protendersi di luci incappucciate dalle automobili, pare di essere alle soglie di un grande teatro lirico, per una serata da lungo attesa. Sono appena le sei e un quarto del pomeriggio; e fra poco apparirà sullo schermo una «novità assoluta», **Operette**, *l'ultimo film di Willy Forst, il regista de* **L'incompiuta** *(«Angeli senza paradiso») e di* **Mascherata**.

Tutti i posti numerati, la sala è esaurita da una settimana. Per un film o un melodramma, per una commedia o una rivista, da Berlino a Monaco e da Vienna a Praga l'affluire del pubblico è durante la guerra ancora aumentato. Le rappresentazioni si iniziano fra le diciotto e le diciannove, gli intervalli quasi non esistono, per le ventuna e trenta tutto è finito. Chi vuole può allora recarsi in una birreria o in un caffè, aperti fino alle undici; e come è difficile accedere un posto per uno spettacolo, poi, fra camerieri e kellerine, non è meno difficile trovare un tavolo libero. La vita serale e notturna si è così tutta riunita fra il tardo pomeriggio e le undici di sera, si è fatta compatta e uniforme, quasi un serrato prologo alla lunga notte invernale che poi stenderà la sua coltre di gelo silente e di tenebra fonda.

***

Dall'atrio del «Gloria-Palast» la folla si riversa verso i vestiboli, si suddivide tra la galleria e la platea, ritrova la ricca sala in un denso tepore, fra il brillare degli stucchi e i fiori del boccascena. E' questo pubblico a decretare la sorte di ogni «novità» importante, con una consapevolezza e una misura davvero esemplari. (Mai un fischio, mai una disapprovazione palese. Poichè alla fine del film, così come vuole una non breve consuetudine, regista e interpreti appariranno alla ribalta, se la visione sarà trascorsa in un implacabile silenzio, e regista e interpreti avranno poi un freddo applauso di cortesia, non ci son santi, quello sarà stato un fiasco tremendo). Ma se il film interessa, e commuove, e diverte, allora questo pubblico è lieto di abbandonarsi a uno schietto, quasi ingenuo entusiasmo; e scrosciano insistenti gli applausi a schermo aperto; e alla fine, dinanzi a quelle ombre enormi che sono diventate quei piccoli uomini e quelle piccole donne, apparsi tenendosi per mano, sorretti dalla lama di luce della ribalta, le ovazioni si levano, in un fragore di letizia e di gratitudine.

Lo spettatore tedesco è educato da una severa tradizione teatrale, alla quale, in quest'ultimo ventennio, si è unita una breve ma non meno severa tradizione cinematografica. Teatro e cinema, i confini non ne sono perentori. Sono due regioni dello stesso regno, il regno dello spettacolo. E lo alimenta tutto un vivaio di giovani energie, costituito da oltre duecento teatri provinciali. Non esiste infatti cittadina d'una qualche importanza che non abbia un suo teatro di prosa, con una sua compagnia, un suo regista; e non esiste giovane che aspiri all'arte scenica il quale non sappia come, compiute felicemente le prime prove sul modesto palcoscenico di casa, possa poi legittimamente aspirare al gran salto, alla prima particina in un teatro di Dresda o di Monaco, e poi di Berlino. E il giovane regista che avrà inscenato qualche commedia nel teatrino della sua piccola città, sarà tenuto dal produttore in non piccola considerazione se vorrà fare del cinema, potrà magari essere subito assunto come secondo assistente; e il giovane attore e la giovanissima attrice che su quello stesso modesto palcoscenico avranno fatto le loro prime armi, saranno da altri produttori accolti con ogni benevolenza, e magari senz'altro ammessi a una particina in un film.

E' per questo incessante affluire di fresche energie che il cinema tedesco ha compiuto il miracolo di rinnovarsi due o tre volte da quando esiste. E' alle possibilità di questi quadri sempre in fermento e in gestazione che deve di aver potuto vittoriosamente affrontare le due prove più decisive: il superamento del torbido e decadente espressionismo dapprima, il totale rinnovamento nazionalsocialista poi. E questo pubblico ha sentito tutte le necessità, e tutte le difficili fatiche, di quel superare, di questo rinnovarsi; e ha sempre compensato il suo cinema con un'affettuosa attenzione, con una schietta solidarietà. Ama il «suo» film. Ne ha conosciuto vittorie clamorose e non

Willy Forst.

lievi sconfitte. Sa che il fare del cinema è un lavoro tanto difficile quanto importante. Considera una grande ditta cinematografica, per l'economia e il prestigio della Nazione, alla stregua di una grande ditta chimica o siderurgica. E' certo che negli studi si lavora con l'ordine e la disciplina necessari a un'officina. Sente che nel suo cinema confluiscono innumerevoli tradizioni della sua tecnica, della sua arte, della sua cultura. Ne apprezza quindi ogni sforzo, serenamente; e profondamente gioisce di ogni sua conquista. E la prova migliore di tutto ciò è nel fatto che, dal 1929 in poi, in Germania il film straniero ha avuto i suoi successi soltanto su gli schermi berlinesi, per ovvie ragioni, anche cosmopolitiche; mentre in tutto il resto del Paese, dalla Renania alla Prussia e alla Baviera, l'unico bene accetto è sempre e soltanto stato il film tedesco.

E' un professionismo istintivo e d'elezione, sano, trasparente; e il pubblico segue i protagonisti maggiori e minori dei suoi schermi con un fervore che non ha nulla degli eccessi fin troppo frequenti nei «fans» americani. Ogni dicembre la Ufa e la Tobis, le due massime produttrici, diffondono i loro calendari per l'anno nuovo: di giorno in giorno, volti d'attori e d'attrici, inquadrature di film. L'Ufa pone ogni tanto, nella casella corrispondente, il ritratto di uno dei suoi interpreti, con sotto un minuscolo «Geburtstag»; la Tobis, con il nome, una piccola cella. Così tutti possono sapere che Heinrich George è nato un due di ottobre, Hans Albers un ventidue settembre, Emil Jannings un ventitre luglio; e Camilla Horn un venticinque aprile, e Willy Forst un sette aprile, e Zarah Leander un quindici marzo. Quel giorno, la posta recherà una piccola valanga di cartoline e di biglietti sullo scrittoio del divo o della diva; anche qui esistono «tifo» e «divismo»; ma si risolvono in una tenace e bonaria simpatia, quasi in una casalinga amicizia.

***

In pochi minuti Operette si è conquistato il suo pubblico. Un'arguzia vivida e sottile, un ritmo talvolta indiavolato, trovate e trovatine una più azzeccata dell'altra, destano i primi applausi, li moltiplicano sempre più insistenti. Accanto a me un tale della media borghesia, sui cinquant'anni. Gli occhi gli brillano oltre le lenti, quando c'è da applaudire applaude d'impegno; e ogni tanto si mormora fra sè un «Ach so» così beato che si direbbe il film opera sua. Se mi

Maria Holst in «Operette».

guardo attorno, nella luce riflessa dallo schermo, vedo volti intenti e rapiti, lieti della stessa letizia; e la prima metà di Operette narra come, a partire dal 1860, si delinei l'ascesa di Franz Jauner, che diventerà il più grande impresario di Vienna, e il creatore di un inconfondibile stile nei suoi spettacoli, donando loro un nuovo accento e una nuova nobiltà. Con questo Ziegfeld dell'operetta viennese, il film rievoca le figure di Suppè, di Giovanni Strauss e della avergiana di Vienna d'allora, il soprano Maria Geistinger. Una rievocazione davvero magistrale; e come Jauner costringa il pigro Suppè a lavorare, e come reagisca al non meno pigro gusto scenico d'allora inscenando in una taverna quello che per davvero dovrebbe essere un finale d'operetta, oltre a essere felicissime trovate, sono pagine semplicemente irresistibili. Poi, dopo questo magnifico culmine forse troppo presto raggiunto, il film un poco si adagia, e un po' si dibatte fra le strettoie imposte dalla fatta biografia di Jauner, rasentando toni persino decisamente drammatici, e che nell'economia del film non possono ormai avere, con il necessario risalto, i necessari sviluppi. E' qui evidente l'intento di rievocare un vero e proprio Ziegfield viennese; quando un solo ben scelto capitolo della sua vita avrebbe potuto darcene un significato e un profumo incomparabili. Tuttavia il film s'impone tra i migliori del recente cinema tedesco, malgrado queste incertezze e questi pittorici squilibri; e man mano che li andavo notando osservavo il mio vicino. Era evidente che la seconda metà del film più non lo avvinceva come la prima; ma non era meno evidente una ormai soddisfatta attesa. Da lui il film era già, e molto giustamente, giudicato. La prima metà era bellissima: di quanti film si potrebbe dire altrettanto? Era perciò un film eccezionale, un film vittorioso, anche se la seconda parte scorreva in un silenzio profondo. Infatti, dopo l'ultima inquadratura, unanime e scattante scoppiò l'applauso, che poi si fece ovazione, più e più volte ripetutasi all'indirizzo di Forst, e di Maria Holst, e di Dora Komar, e di Paul Hörbiger, e di Trude Marlen, apparsi alla ribalta.

***

Un pubblico fervido e attento, consapevole ed esigente. Mi ricorda il miglior pubblico russo. Anche laggiù la tradizione teatrale è ricchissima, si riflette sulla formazione di quella cinematografica; e qui, questa formazione, ha tra l'altro superato la crisi più discontinua che nessun cinema potrà forse mai immaginarsi di dover affrontare.

A' nota la forza del primo e del secondo cinema tedesco: dei Lang, dei Murnau, dei Lubitsch, dei Pabst, dei Pommer. Orbene, i quadri tecnici e artistici di quel cinema furono dal nazionalsocialismo volontariamente distrutti. Erano quasi tutti formati da elementi ebraici: e questi furono cacciati. Si trattava perciò, semplicemente, di ricominciare tutto, da capo. Parve talvolta, a qualcuno, disperata impresa. E, invece, di anno in anno, la ricostruzione avvenne, sempre più decisa e profonda. Certo le giovarono le già esistenti attrezzature tecniche, lo attaccamento di questo pubblico fedele; ma la difficilissima impresa fu compiuta (e in soli quattro anni) soprattutto con un'organizzazione di Stato tanto severa quanto intelligente, e con il costante apporto di nuovi elementi, per lo più secondo la trafila teatrale che si è accennata.

Attorno ai pochi maestri rimasti si adunano i giovani. Tutti tenacemente lavorano. Non si fanno economie in prove, in tentativi. Gli uomini rivelatisi insufficienti vengono scartati senza pietà. I meritevoli incoraggiati con ogni mezzo. Sempre più ci si avvia a una formula di cinema di Stato. La unica del genere era fino ad allora stata quella russa. Applicata dapprima quasi empiricamente, aveva visto la stupenda fioritura del trio Eisenstein Pudovkin Dovzenko; ma quando quella formula, sulle rive della Moscova, aveva voluto organarsi e completarsi definitivamente, aveva visto caratteri, motivi e personalità disperdersi in una produzione che, nei confronti della precedente, appariva sempre più incolore. E il relativo arenarsi del cinema russo era il solo esempio e il più evidente motivo che potessero almeno in parte condannare l'esistenza di un cinema di Stato. Ora, invece, quello tedesco ci è giunto con un'azione sistematica in crescendo; e con un successo pure in crescendo. Nei più recenti film tedeschi sono palesi una maturità e una forza che già preludono allo stile. E' questo il più importante risultato dovuto all'azione cinematografica del terzo Reich: che del problema del cinema ha fatto un suo problema, ben comprendendo tutta l'importanza del nuovo mezzo espressivo per l'educazione delle masse, per il prestigio del Paese. Oggi, dopo quasi un anno e mezzo di guerra, tutti gli studi lavorano con ritmo serrato, hanno ancora aumentato la loro produzione. E' certo questa la più evidente prova del nuovo. E come lo Stato si sia inserito nel cinema, e l'abbia ricostruito e sorretto, è quanto vedremo nel prossimo articolo.

Mario Gromo

Un'ariosa scena in «Le donne sono migliori diplomatici» di G. Jacoby.

Un panorama letterario e una catastrofe

PARIGI, gennaio.

Un periodico francese ha avuto l'idea di chiedere ai propri lettori se, a parer loro, la letteratura dell'ultimo quarto di secolo sia da coinvolgere nelle responsabilità del disastro che ha colpito la Francia. Non sarà privo d'interesse seguire le sorti della consultazione, inaugurata da un timido e imbarazzato «sì» di Marcel Prevost. Fin da questo momento, comunque, ci vuol poco a intuire che la sentenza inclinerà per l'affermativa.

Stanchezza e oblio

Il Prevost si accontenta di rispondere che la letteratura francese tra le due guerre ebbe indirizzo prevalentemente poetico e fu perciò generatrice di «meditazione esoterica» più che non di volontà di dominio. Il suo giudizio ci introduce abbastanza bene nel vivo della questione. In uno dei primi numeri pubblicati dopo quell'altro armistizio, nel giugno o nel luglio del 1919, la *Nouvelle Revue Française*, che allo sviluppo del pensiero letterario francese dei due ultimi decenni prese la parte cospicua che tutti sanno, lasciava scrivere a Jacques Rivière «uno dei più gravi danni prodotti dalla guerra esser stato quello di aver preoccupato le menti e di averne dettati tutti i pensieri». L'accusa alquanto inattesa permise sin da allora d'intendere come il massimo voto della giovane generazione stesse nello scrollarsi di dosso la cappa di piombo del quadriennio eroico, nel non pensar più alla storia nè alla politica, nell'evadere dal carcere del reale verso le libertà supreme della fantasia. Di lì a poco un libro calorosamente accolto, la *Trahison des clercs* dell'ebreo Benda, sosteneva una tesi affine, rimproverando agli intellettuali di aver disertata la loro torre d'avorio per abbassarsi a parteggiare nelle contese temporali. Sempre nel 1919, Jean Cocteau, in un manifesto che lo esaltava capo della gioventù letteraria, rivendicava per sè i suoi seguaci il diritto di «accendere i petardi d'un nuovo fuoco d'artificio», come l'impressionismo negli anni anteriori alla guerra. La Francia di Versaglia usciva dal suo bagno di sangue smaniosa di oblio e di vacanze.

Rare volte nella storia di un continente tradizionalista quale l'Europa fu data notare una simile rottura di continuità tra i pensieri di una generazione e quelli della generazione seguente. I morti di Verdun e della Somma avevano portato con sè nella tomba tutta la volontà di sacrificio di cui la nazione era capace. I vivi non si rifiutavano a raccogliere l'eredità, ma ripugnavano a seguirne l'esempio. Tra l'egemonismo predace della politica di Parigi e l'individualismo noncurante della letteratura di Parigi, palestra l'una degli uomini sopra dei cinquanta anni, l'altra degli uomini sotto ai quaranta, si manifestò un dissapore che non fu forse ultima causa dell'insuccesso finale della prima.

Il panorama di un quarto di secolo di attività letteraria francese è la più bella prova che i giovani non sentivano quella politica. Poincaré e Cocteau stavano rispettivamente agli antipodi. Per un certo tempo il ministro potè illudersi di giovarsi del poeta come d'una merce di esportazione, facendo di lui e dei suoi pari i commessi viaggiatori di una moda letteraria che, per quanto discutibile, era pur sempre una forma di imperialismo. Senonchè questi singolari ambasciatori della Francia di Versaglia parlavano una lingua che non era la loro e il loro successo mondiale non fu forse così grande se non proprio per tal motivo. A lungo andare si constatò che il loro imperialismo intellettuale raggiungeva l'effetto contrario a quello sperato. Invece di consolidare la nuova potenza francese, gli alunni delle Muse congiuravano con lo straniero alla sua perdita.

Contagio ad uso interno

Il meglio che si potesse sperare dalla loro propaganda era che, diventando internazionale, quell'azione dissolvente cessasse di costituire pel suo paese d'origine una ragione di inferiorità. Purtroppo, o per fortuna, gli effetti cui un Cocteau poteva pretendere all'estero non erano neppur da paragonare a quelli assicuratigli da un brodo di cultura quale Parigi. Tristan Tzara, padre del dadaismo, era un romeno di Zurigo, ma il dadaismo non attecchì in Romania nè in Svizzera, mentre infierì a Parigi. Se le acrobazie letterarie del dopo guerra fecero molto per la rinomanza mondiale della Francia, questo paese funse, insomma da cavia per la preparazione di sieri che gli inocularono tutti i morbi, e ne immunizzarono gli altri. Si traeva in folla a Montparnasse per ammirarvi i maestri delle nuove scuole: ma i proseliti non tornavano più indietro, context nei quali erano che a casa loro nessuno li avrebbe presi sul serio. Il loro accorrere sulle rive della Senna serviva, così, ad aggravare per la Francia l'ingiuria di certi contagi, non ad esportarne i microbi.

Parigi subiva, per questo rispetto, nel campo intellettuale la medesima sorte che prima del 1914 aveva fatta la sua fortuna, se non quella della Francia, nel campo della mondanità e del piacere. Il piacere francese era stato una derrata avariabile da consumarsi al banco. Chi voleva goderlo lo doveva sul posto, al Moulin Rouge, chez Maxim's o al Café de Paris, e non gli passava nemmeno pel capo di trapiantare quei celebri istituti della dissipazione elegante nel rispettivo paese, dove il loro lustro non avrebbe resistito un mese. Altrettanto accadde dopo il 1918 all'ingegno francese. Guai a levarlo di lì, dove scoppiettava e frizzava, guai ad esportarlo! Nella Parigi del cancan, del vaudeville e delle cocotte, i capi scarichi si mettevano con una ballerina, sciupavano un patrimonio e non venivano più via; i viaggiatori di buon senso si divertivano una settimana, spendevano cinque biglietti da mille e tornavano a casa con qualche rimorso e un regalo per la moglie. Non diversamente si comportarono nella Parigi del dadaismo, del surrealismo e delle altre mode letterarie della epoca, i provinciali della coltura. Cocteau, Max Jacob, Breton, Picabia furono per la maggior parte di loro la follia d'un giorno, le svampanti etere appiccicate ai tavolini del Dôme e del Boeuf sur le toit e irrimediabilmente destinate, con gli anni, a sostituire il commercio dei propri vezzi sfioriti col governo di una *maison d'illusions* ad uso dei forestieri. Ma sull'Europa del dopo guerra quell'immenso baccanale passò senza lasciar traccia.

Funambolismo carnevalesco

La gioventù francese, invece, vi si immerse sino al collo, lo prese sul serio, ne fece una malattia. Chi volesse istituire un riscontro tra i tragici eventi del 1940 e la lunga buffonata geniale del decennio 1920-30 non potrebbe sottrarsi all'impressione che, dentro certi limiti, l'una spiega gli altri. Cocteau pontificante nel suo studio adorno di palle di vetro colorato, di profili d'angelo in fil di ferro, di fotografie di pagliacci e di capigliature di donna attaccate al soffitto faceva il richiamo alla porta del circo. Max Jacob, coi calzini scarlatti fattigli dalla principessa Ghika, con la sua raccolta di pietre preziose, col suo libro da messa postillato di nomi di conoscenti da ricordare nelle sue preghiere, occupava la pista dopo i salti mortali dei trapezisti Picabia, pittore e poeta, vendeva programmi sulle gradinate, strillando nelle prefazioni ai propri versi: «Una corrente condensatrice scalamita la scintilla, mentre l'atmosfera rarefatta all'estremo divide i fondi gassosi mercè un'elettricità di paraffina. Per evitare l'indicatore disponibile, il rocchetto di vetro avrà la forma di penetrazione sulla lastra visiva di un tubo fugace o sopra una soluzione simultaneamente nuova munita di un vuoto eguale alla somma delle forze fuori d'uso». Farsa, beffa, scambietto, mistificazione: ma tutti giochi a freddo come i lazzi dei clowns sotto il riflettore elettrico, con l'aggravante che il funambolo letterario pretendeva farla da capo scuola. Non a caso il circo doveva suscitare in quegli anni tanti fanatici. Il culto dei Breton, degli Aragon, dei Soupault coincise con l'adorazione per un Grock, un Fratellini, un Footit, Marcel Achard e Gomez de la Serna dovettero al circo i loro primi successi e il pagliaccio Charlot, invitato un giorno al Trocadero come il più gran filosofo del secolo, dopo Bergson, vendette in mezz'ora cinquanta mila franchi di autografi.

Dalla guerra, che ne aveva fatta, a spese del continente, la prima potenza continentale, la Francia usciva con una voglia matta di nasi finti, di facce infarinate e di capriole.

So bene che la sua letteratura del dopo guerra non finì ai surrealisti e ai loro affini. Proust, Gide, Valéry, Giraudoux, Romains, Mauriac non predicarono al deserto. Ma se il prestigio dovuto a costoro dalla Francia intellettuale rimane incontestabile, non è detto che il pascolo che l'opera loro forniva all'anima della nazione fosse davvero tanto più sano dell'altro.

Non posso evocare a questo proposito senza malessere lo strano entusiasmo sollevato verso il 1920 a Parigi da una modesta commediola del Vildrac, *Le paquebot Tenacity*. Ricordate? I due protagonisti, giovani come l'autore e come lui reduci dalla guerra, si disponevano a emigrare al Canadà per cercar fortuna sotto cieli meno inclementi di quello della patria. Un semplice ritardo nella partenza del piroscafo non tardava a far svanire i loro propositi avventurosi. Il più risoluto dei due, innamoratosi d'una servetta d'albergo, la rapiva e non andava più in là dell'Havre. L'altro, abbandonato a se stesso, partiva, sì, ma con la morte nell'anima, senza fede, senza speranza. Era, in complesso, un lavoro mediocre: debbo credere che il suo successo dipendesse dall'aria di abbattimento che ne spirava, da quel difetto di volontà, da quel fatalismo rassegnato?

La Francia vittoriosa batteva le mani a chi le parlava di scoramento e di stanchezza: quale confessione e quale presagio!

Concetto Pettinato

Drammatico arresto a Marsiglia di cinque pericolosi banditi

Vichy, 27 gennaio.

La polizia di Marsiglia è riuscita ad arrestare dopo lunghi e difficili appostamenti cinque pericolosi banditi che hanno perpetrato durante gli ultimi tempi numerosi furti in magazzini di viveri nelle vicinanze del porto. La polizia era venuta a sapere che essi avevano il delittuoso proposito di dare durante la notte l'assalto ad un magazzino di generi alimentari situato nel quartiere del porto. Essi arrivarono infatti con alcuni autocarri ed iniziarono subito a caricarvi sopra i viveri asportati dal deposito. Quando gli agenti di polizia ad un determinato segnale fecero improvvisamente irruzione, una violenta sparatoria si sviluppò tra i gendarmi ed i banditi. Ma questi ultimi invano tentarono di fuggire. Essi furono arrestati assieme al guardiano del deposito sospettato di essere complice dei banditi.

I ghiacci del Danubio cominciano a sciogliersi

Budapest, 27 gennaio.

Il ghiaccio nel tratto ungherese del Danubio si è spezzato e comincia a muoversi con la corrente. I distretti rivieraschi di Budapest sono stati parzialmente invasi dalle acque. Inondazioni sono anche segnalate da Mako. Una quarantina di case sono crollate.

CRONACA CITTADINA

I NOSTRI SOLDATI

Militi dell'artiglieria contraerea guerrieri oscuri e tenaci

La parte importantissima che nella guerra attuale sostiene l'arma aerea ha logicamente posto in primo piano l'attività della Milizia Artiglieria Contraerei, brillante specialità della M.V.S.N. [illegible]

[illegible]

... di giorno e di notte, al freddo, al gelo, difende dalle insidie nemiche la vita delle nostre donne e dei nostri bambini, il lavoro dei nostri operai, il tesoro della nostra attrezzatura industriale.

Ma che a prima giunta s'avverte vivo in questi volontari è l'entusiasmo, la fierezza del compito, che dal Comandante della Batteria all'ultimo milite li pervade tutti, li fa uguali e uniti, li fa una famiglia. C'è stato detto dal comandante della batteria che abbiamo visitato, che uno dei suoi militi, trovandosi durante un'incursione a fruire d'un meritato permesso, non s'è adattato a rimanere ... nel rifugio, ma inforcata la bicicletta, è corso alla sua batteria dalla quale non avrebbe saputo in un momento come quello star lontano. E molti altri esempi d'un tanto attaccamento ci sono stati raccontati.

Poesia del dovere

Sono questi militi, per la massima parte, uomini che già conoscono l'odor della polvere: combattenti della Grande Guerra, Squadristi, Feriti fascisti, Legionari d'Africa: uomini di provata esperienza, dai nervi di acciaio, cui il dormire pochissimo, e sempre vestiti e calzati, è sopportato agevolmente; uomini che a uno spirito volontaristico sempre verde accoppiano un tesoro di prove combattentistiche. Del resto, non mancano i giovani e i giovanissimi, non secondi ai veterani nella orgogliosa consapevolezza del duro e pericoloso quanto prezioso compito loro affidato. Nella vita civile questi militi esercitano i più disparati mestieri, né questo provoca la più piccola incrinatura nella ... [illegible] ha del meraviglioso si inizia e si svolge l'azione che espone ogni volta a rischi mortali la vita di questi valorosi. A ogni pezzo attendono un capo-pezzo e vari militi; e, cosa curiosa, non manca a ogni cannone il suo cronista, un milite cioè che, seduto a un tavolino collocato presso il pezzo, il capo imbacuccato in una coperta, tiene con mano che non trema una meticolosa contabilità dei colpi sparati. E' dunque la vita di questi militi improntata di giorno al lavoro, di notte al combattimento, a fatica e pericolo non la lasciano mai inaleme. Se si pensa che per essi non sono ricompense speciali; che il nome di ciascuno di loro è e resterà oscuro come le notti ch'essi presidiano; che servire alla Patria nel nome glorioso del Duce e rendersi utili alla nostra città è tutto ciò che chiedono e tutto ciò di cui si esaltano, allora la doverosa stima per questi Militi si cambia in uno spontaneo slancio di affetto, in un fondato motivo di patriottico vanto.

l. p.

Lana per i soldati

Tra le offerte più significative ricevute in questi ultimi giorni dal Fascio femminile, sono da segnalare quelle dell'Istituto Tecnico Quintino Sella, del R. Liceo Ginnasio Vittorio Alfieri, dell'Istituto Figlie dei Militari, della Direzione del Circolo Didattico M. Coppino, della Scuola Riccardi di Netro, che hanno fatto avere alla Fiduciaria dei Fasci femminili indumenti di lana destinati ai combattenti e alle loro famiglie.

Le esilaranti trovate di Radio Londra

I propagandisti inglesi sono malati nel cervello

A Torino e a Milano nessuno se n'è accorto, ma Radio Londra su che in queste città serpeggiano disordini, anzi prodromi di rivoluzione. E se n'è diffondono che truppe tedesche sono impegnate a sedarli, in appoggio e aggiunta all'azione delle Camicie Nere. Commenti? Questo solo: che quando la propaganda d'un Paese in guerra scende a codeste bassezze per alimentare la fiammella della speranza nel cuore del suo popolo, è manifesto segno che quel Paese è malato a morte. [illegible]

"Non per speranza di premio..."

[illegible]

P. N. F.

Il tesseramento

La Federazione dei Fasci comunica:

Proseguono le operazioni per il tesseramento anno XIX al P.N.F. I Fascisti e le Donne fasciste — senza distinzione di ordine alfabetico dei cognomi — sono invitati a provvedere nel più breve tempo possibile al rinnovo della propria tessera. Le norme che regolano tale operazione sono in visione presso i Gruppi rionali e presso la succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo, 8 bis). I Gruppi rionali sono aperti nelle normali ore d'ufficio. La succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio è aperta dalle ore 8,45 alle 12,45; dalle 14,45 alle 17,50. I camerati e le camerate dipendenti da Aziende industriali e commerciali hanno la possibilità di provvedervi a mezzo delle rispettive aziende, le quali comunicheranno agli interessati le relative modalità. Egualmente i professionisti e gli artisti possono provvedere a mezzo dei rispettivi sindacati. Si ricorda che la tessera scaduta deve essere presentata per il rinnovo entro il 28 aprile XIX.

Denuncie dei pneumatici

Il R.a.c.i. rammenta che il termine fissato per le denuncie dei pneumatici delle autovetture, motocarrozzette e motocicli fermi ed in circolazione, scade inderogabilmente venerdì 30 corr. mese.

Bollettino demografico

27 gennaio 1941-XIX

NATI	45
MORTI	48
Nati vivi e morti prima della denuncia	5
Nati morti	3
MATRIMONI	4

Settimana dal 20 al 26 Gennaio 1941-XIX

NATI VIVI	N. 169
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	» 5
NATI MORTI	» 4
MORTI	» 267
MATRIMONI	» 47

Le gerarchie del Gruppo Pini a rapporto dal Federale

Il Federale ha tenuto ieri sera rapporto alle gerarchie del Gruppo rionale «Dario Pini». Ricevuto all'ingresso della sede del Gruppo dal Fiduciario camerata Franco Fiore e dai suoi collaboratori diretti, il Gerarca è passato nella sala delle adunate, ove erano riuniti, insieme con i gerarchi delle Camicie Nere, le dirigenti delle Donne fasciste e della Gioventù Italiana del Littorio. I convenuti hanno accolto il Federale con alte acclamazioni al Duce.

Il Federale ha ordinato il saluto al Duce Fondatore dell'Impero, dopo di che ha ascoltato una breve e densa relazione sulle varie e complesse attività del Gruppo in tutti i settori.

In seguito egli ha iniziato il rapporto parlando ai presenti. Ha anzitutto mandato un caldo e fraterno saluto ai soldati, fratelli in armi che strenuamente combattono su tutti i fronti dei nostri vasti confini dando prove evidenti che il valore dei padri e l'eroico spirito di Patria è più che mai vivo nelle generazioni cresciute all'ombra dei Gagliardetti fascisti.

Un caldo elogio il Federale ha pure rivolto al solido e tenace Popolo italiano, fedelissimo al Duce, fidente nel destino della Patria, che oggi forma un solo e solido blocco con le Forze Armate, popolo in armi, eroico e forte.

Il Gerarca ha impartito quindi ai presenti le direttive sull'azione da svolgere in questo periodo delicato e più che mai importante nel quale il Partito, attraverso tutte le sue attività ormai generalizzate a tutti i settori che investano l'attività nazionale, deve giungere paterno e amorevole verso chi è nel bisogno, inflessibile verso i vociferatori, i trasgressori, gli evasori, in ogni campo.

Il rapporto, numeroso e vibrante, si è chiuso con il saluto al Duce, all'indirizzo del quale i presenti hanno improvvisato una vibrante, spontanea, entusiastica manifestazione di fede. Il Federale ha quindi tenuto rapporto agli Squadristi, che si terranno domenica in Torino e provincia in occasione del rapporto che il presidente confederale terrà a mezzo radio a tutti i lavoratori italiani dell'industria, il cons. naz. Balletti ha posto termine alla riunione con il saluto al Duce.

Il saluto di Ferrara al Prefetto Di Suni

Ci telefonano da Ferrara che le gerarchie fasciste di quella città, convenute ieri alla Casa del Fascio, hanno porto il saluto al prefetto Di Suni che lascierà a giorni quella residenza per raggiungere Torino.

Al saluto delle Camicie Nere ferraresi espresso al partente da parte del Segretario Federale sansepolcrista Gaggioli, il dottor Di Suni ha risposto affermando che serberà grato e duraturo ricordo del Fascismo della terra di Italo Balbo. Ultimato il raduno, chiusosi col saluto al Duce, il Prefetto ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

L'inaugurazione del II Corso Magistrale

Ieri il Federale ha presenziato, nella palestra della Scuola Boncompagni, all'inaugurazione del II Corso magistrale organizzato in applicazione della Carta della Scuola e al quale partecipano oltre 220 insegnanti. Ricevuto dal vice-podestà ing. Salvadori, dal vice-provveditore agli studi in rappresentanza del Provveditore, dall'ispettore comm. Dal Piaz e dal Fiduciario dell'Associazione fascista della Scuola, prof. Scaglione, il Gerarca è stato salutato dalla massa degli insegnanti adunati nella palestra da una calorosa dimostrazione al Duce. Ha preso subito la parola il professore Scaglione, il quale, dopo avere rivolto espressioni di saluto al Federale, ha illustrato l'importanza del Corso che, iniziato l'anno scorso, ha ottenuto il [illegible] delle autorità centrali. Il corso, diretto dal prof. Dal Piaz, con la collaborazione di tre direttori didattici, comprende 40 dimostrazioni pratiche per la sezione maschile e altrettante per quella femminile e 22 lezioni teoriche. Al prof. Scaglione ha fatto seguito il vice-provveditore prof. Rocca, il quale ha portato agli insegnanti il saluto del R. Provveditore impossibilitato ad intervenire. Egli ha illustrato l'importanza del corso nel quadro della Carta della Scuola, che entrerà in vigore nel prossimo anno per le Scuole elementari, ed ha rilevato che la Scuola torinese ha saputo meritarsi un ambito primato.

Adunate di operai

Ieri mattina, il segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria cons. naz. Emilio Balletti, ha riunito i capi gruppo, suoi diretti collaboratori per approfondire l'esame del problema dei prezzi e per riassumere la attività sin qui svolta in proposito. Al termine della disamina il camerata Balletti ha impartito le direttive per l'azione da svolgere.

Il segretario dell'Unione ha pure intrattenuto i presenti su alcuni aspetti dell'assistenza mutualistica e dopo aver accennato ad altri problemi di carattere interno, e ribadite le disposizioni già date al riguardo delle assemblee ...

Prenotazioni e prelevamenti di generi razionati per il mese di febbraio

Come è già stato annunziato il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda che il razionamento dei generi alimentari da minestra per il prossimo mese di febbraio si effettuerà in base alle norme seguenti.

Dal 25 al 30 corrente i consumatori dovranno prenotarsi per lo acquisto di detti generi servendosi della cedola di prenotazione relativa al secondo mese della carta annonaria contrassegnata coi numeri 1, 2, 3. Il prelevamento sarà fatto in due volte. Per la prima quindicina di febbraio serviranno i buoni del secondo mese valevoli dall'uno al sedici; per la seconda quindicina i buoni restanti. I buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina restano valevoli anche nella seconda purchè il prelevamento avvenga entro la fine di febbraio. Non è invece autorizzato il prelievo anticipato. Si precisa che per farina s'intende la farina di mais da minestra. La farina di grano resta razionata e può prelevarsi in sostituzione di pari quantitativo di pasta.

La razione complessiva mensile rimane invariata in kg. 2; è peraltro abolita la facoltà di scelta dei generi. Per la Provincia di Torino la razione dei singoli generi viene stabilita come segue: grammi 600 di pasta, grammi 400 di farina di mais da minestra, grammi 1000 di riso. La razione quindicinale corrisponde alla metà dei quantitativi suddetti.

Il razionamento dello zucchero, olio ed altri grassi si effettuerà con la nuova carta annonaria con dodici numeri. Dal 25 al 30 corr. il consumatore dovrà prenotarsi per l'acquisto di tutti i detti generi. Per lo zucchero vale la cedola di prenotazione n. 12, per l'olio n. 1, per gli altri grassi il n. 2. La misura della razione di zucchero è confermata in grammi 600. La misura della razione dei singoli grassi sarà successivamente comunicata.

Per quanto riguarda il sapone, la prenotazione per il prossimo mese di febbraio dovrà pure effettuarsi dal 25 al 30 corr. La cedola di prenotazione è quella n. 8 della nuova carta annonaria testè distribuita. Il prelievo della razione, la cui misura rimane immutata, è mensile ed avrà luogo dietro ritiro da parte degli esercenti del corrispondente buono di prelevamento. Gli esercenti presenteranno all'Ufficio Annonario, entro il 3 febbraio, le cedole di prenotazione ed i buoni di prelevamento ritirati nel mese di gennaio.

Prezzi massimi della frutta e degli ortaggi in vigore da domani

Patate comuni, gialle tonde di Berlino al Kg. L. 0,75 all'ingrosso e L. 0,95 al dettaglio; patate pregiate, comprese le piattelline 0,85-1,05; carote 1,20-1,50; cipolle 1,70-2,10; cavoli 0,80-1,30; rape 0,90-1,20; spinaci 3,50-5; insalata cicoria con radice bianca 4-7; insalata radicchio rosso 4-7; uova fresche scelte alla dozzina 12,00; conigli spellati, qualsiasi pezzatura al kg. 12,50.

All'Ass. Elettrotecnica

Domani alle 18.15 presso la Sezione torinese dell'Associazione Elettrotecnica Italiana nella piazzetta Madonna degli Angeli 2, il prof. ing. Giovanni Silva, parlerà sul tema: «Concetti americani su alcuni aspetti economici della interconnessione».

Celebrazioni verdiane

Il discorso dell'avv. Bardanzellu e il concerto al Conservatorio - La figura del Maestro esaltata alla radio dall'Accademico Farinelli

Nel quarantennio della morte, la figura e l'opera di Giuseppe Verdi, sono state ieri celebrate nel salone dei concerti del R. Conservatorio di musica che del Maestro porta il nome glorioso. Alla celebrazione, oltre a tutti gli allievi del Conservatorio, è intervenuto un eccezionalmente numeroso pubblico, costituito da appassionati di musica di ogni età e di ogni ceto, tanto che la spaziosa sala era gremitissima.

Alla cerimonia e al concerto che è seguito è intervenuto il Prefetto. Erano inoltre presenti il Comandante la IV Armata Ecc. Caracciolo, i rappresentanti del Federale, del Preside della Provincia, del Questore, il vice Podestà Salvadori per il Comune. Le Autorità sono state ricevute dal Direttore del Conservatorio.

L'avvocato Bardanzellu, oratore ufficiale della celebrazione, dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ha iniziato la sua densa e brillante orazione. Egli ha lumeggiato taluni meno considerati aspetti del grande compositore, che adunò in sè le caratteristiche più peculiari della nostra razza. Ne ha esaltato l'animo di figlio del popolo, innamorato della terra, che dalla terra trasse la sua più alta e feconda ispirazione, che la terra predilesse con umana e potente passione. Seguendo a tratti la vita del Maestro e la sua opera, attraverso geniali scorci e indovinate impressioni, l'oratore ne ha messo in rilievo l'animo di cristiano e di patriota, oltre che di artista. E questo animo è veramente apparso vivo a chi ascoltava, vivo nelle dure lotte degli anni primi, via via nel periodo fervido e febbrile dell'età media e quindi luminoso di altezze e di potente, quadrata, complessa arte nella feconda e forte vecchiaia.

Dopo la commemorazione si è svolto il concerto, diretto dal Maestro Giulio Gedda. L'orchestra era composta di maestri e allievi del Conservatorio nonchè di professori del Teatro Vittorio Emanuele, per concessione della Società del Teatro Regio. Ha cantato brani e romanze il soprano Paola Della Torre coadiuvata dal coro di allievi del Conservatorio, diretto dal maestro Ruggero Maghini. Sono stati eseguiti le sinfonie delle opere *Oberto conte di S. Bonifacio* e dei *Vespri siciliani* nonchè brani del *Falstaff*, del *Macbeth*, della *Battaglia di Legnano*, della *Traviata* e del *Requiem*. Ogni brano è stato accolto entusiasticamente dal foltissimo pubblico che ha molto apprezzato la magistrale direzione e la perfetta esecuzione.

Fra le celebrazioni verdiane tenutesi ieri va ricordata quella tenuta, per invito del Ministro della Educazione Nazionale, alla radio dall'Accademico Arturo Farinelli, celebrazione destinata a tutte le scolaresche del Regno.

Il gesto di un industriale

Il signor Giuseppe Musso, proprietario di una fabbrica danneggiata durante una incursione aerea dei pirati inglesi, acciocchè i propri operai non avessero a soffrire per la inevitabile sospensione di lavoro necessaria per portare a termine le opere di riparazione, ha con cameratesco e simpatico gesto di umana solidarietà, corrisposto, e corrisponderà fino a che il laboratorio non sia in efficienza, l'integrale paga alla propria maestranza.

L'assemblea dei soci era bionda e slanciata

Per quanto la signora Gisella L. mastichi poco o nulla in fatto di società anonime (sa appena che ci sono: se no, dove attingerebbe suo marito i mezzi per permetterle tanto lusso di vestiti e cappellini?) pure le cagionava una certa meraviglia la frequenza con cui, da tempo a questa parte, quella presso cui è impiegato suo marito indiceva assemblee e riunioni di soci. Almeno un paio di volte la settimana: «Sai, ci ho l'assemblea...» le diceva il marito con un viso tutto dispiaciuto: un fuggevole bacio sulla fronte e via. «Ma perchè sempre di sera queste assemblee?» osservava imbronciata la signora Gisella. «Perchè» replicava sospirando il marito, «di giorno manca il tempo».

Seccata d'esser lasciata così spesso sola nella casa vuota e per tratti di tempo che andavano dalle due alle tre ore (lunghette quelle assemblee!), la signora Gisella fece una sera, come si suol dire, un colpo di testa. Una lampadina tascabile ce l'aveva; un'amica disposta a farle compagnia, anche: andò dunque al cinematografo. Dove, girando la testa durante l'intervallo per vedere che pubblico c'era, le venne veduto, su su, in un cantuccio della galleria, una signora bionda e slanciata accanto alla quale stava un signore che, a non sapere lei che suo marito era in piena assemblea di soci, c'era da giurare ch'era lui. Ma la luce del secondo intervallo le tolse ogni dubbio: era proprio suo marito! Addio film. Dopo il ceffone che è volato, il marito, la moglie, e la bionda slanciata, hanno lasciato la sala per il più vicino Commissariato. E il funzionario si vede investito da tre frenetici che parlano e gesticolano insieme, e fanno a sovrechiarsi. La signora bionda vuole immediata soddisfazione dello schiaffo ricevuto, o quanto meno saperne il motivo; il marito vuol dimostrare che non ha commesso nessun delitto se, essendo venuta a mancare all'ultimo momento l'assemblea dei soci, s'è lasciato tentare ad entrare in un cinematografo, e che nessuna colpa ha lui se, al buio, è andato a finire nel posto accanto a quello occupato dalla signora mai vista nè conosciuta; finalmente è la moglie che, convinta d'essere tradita, dice, anzi urla la sua. Fattasi un po' di calma, l'innocenza del marito è provata. Almeno, è provata per il commissario, il quale rimanda a casa d'autorità le parti. In quanto alla moglie, eh! col tempo... forse... chissà...

Morsicata dalla cliente

La quarantenne Teresa Napoletano di Raffaele, abitante in via Lombardore 5 è stata medicata all'Astanteria Martini per morsicature alla mano destra e giudicata guaribile in 8 giorni. Ella — che è sarta — ha raccontato all'agente di P. S. di servizio al nosocomio di essersi recata in via Cuneo 6 in casa di una sua cliente per il saldo di una fattura, sulla quale esistevano delle divergenze e la cliente — tale Masteri — per chiarirle è ricorsa ai pugni e ai morsi.

Porta automatica del tram che si chiude troppo presto

La ventiquattrenne Maria Di Matteo in Valerio fu Amato, abitante in via G. Verdi 37, mentre in via Po stava salendo su di un tram della quarta linea rimaneva presa tra i battenti della porta automatica che era stata chiusa troppo presto. Guarirà in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini*. Via XX Settembre - Via Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

Macchine da Pasta

Approfittate della dimostrazione che effettuiamo in questi giorni: S. A. Alla Concorrenza - Valdata *Porcellane-Cristallerie-Casalinghi* via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
CARIGNANO: Riposo.
ALFIERI: Riposo.
CHIARELLA 17 e 21 Fantasie comiche.
MAFFEI ore 17 e 21 Riv. Leoni Leone.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Roland Young.
AMBROSIO: «La rosa di Rio Grande» con Movita e Antonio Moreno (Prima) Fuori pr.: Battaglia d'... [illegible]
CORSO: «Il misterioso Jack» con Tom Walls, Lilli Palmer (escl. Enic).
AUGUSTUS: «Maschera di ferro».
CHIARELLA: «La regina del fiume».
BALBO: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.
IDEAL: «Addio giovinezza!» (M. Denis) Segue Gran Varietà e attrazioni.
STATUTO: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Barton Mc Lane.
ALFI: «Menzogna» Hilde Krahl.
NAZIONALE: «Oltre l'amore» A. Valli.
MAFFEI: «Forse eri tu l'amore». Riv.
MASSIMO: «Il mondo crollerà» Eric von Stroheim e Marguerite Moreno.
ELISEO: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, M. Ballin (dalle 15).
COLOSSEO: «Perdizione» Vera Korène.
C. ALBERTO: «Adorabile scozzesina».
V. VENETO: «La campana» Mc Laglen.
REGINA: «L'assedio dell'Alcazar».
PIEMONTE 2 film: «Werther» (Wilm).
PRINCIPE: Per essere amata (ore 15).
SAVOIA: «La bambola acrea» (ore 15).
REX: «Una famiglia impossibile» con Falconi, Benzi, Totano. Ultime.

Un film che vi farà rivivere le ore più belle della vostra giovinezza

Felicissima è stata l'idea della Manenti Film di portare allo schermo una delle più vivaci, drammatiche e pittoresche trame del *Salgari*

LA FIGLIA del CORSARO VERDE

narrazione ricca di elementi emotivi, di colpi di scena, di caratteri cupi, passionali, generosi, pavidi o comici. Un poderoso gruppo di circa venti interpreti agisce in questo spettacoloso lavoro e i più notevoli di essi sono:

Fosco GIACHETTI che impersona *Carlos de la Riva*, figlio del Governatore;
Doris DURANTI nelle vesti della bella e ardente *Manuela*, figlia del Corsaro Verde
Camillo PILOTTO il truce corsaro «Zampa di Ferro» e poi *Enrico Glori* (El Rojo Pirata) *Mariella Lotti* (Isabella, figlia del Governatore) *Primo Carnera* (El Cabezo, il mulatto) e *Polidor* (Golia, il nano pirata).

Domani, al REX

La figlia del Corsaro Verde entusiasmerà la gran folla.

L'ETERNA ILLUSIONE di FRANK CAPRA

è il magnifico film «Columbia» che conferma la meravigliosa genialità creativa del grande regista italiano, artefice di *Accadde una notte* e di *E' arrivata la felicità!*

L'ETERNA ILLUSIONE è interpretato da

Jean ARTHUR - James STEWART

Lionel Barrymore, Edward Arnold, Mischa Auer e Anna Miller.
Imminente al Vittoria e Ambrosio

Travolto ed ucciso dalla tranvia di Orbassano

Ieri mattina in località «Tre Tetti» alla Barriera di Orbassano è avvenuta una mortale disgrazia. Il convoglio tranviario N. 21 della S.A.T.T. condotto dal guidatore Bertero, percorreva diretto ad Orbassano a moderata velocità la banchina rialzata dove ha sede il binario, quando improvvisamente, a pochi metri dalla motrice, appariva un ciclista che tentò di attraversare i binari. Il manovratore azionava immediatamente i freni, ma non poteva purtroppo impedire che il convoglio, trasportato dal proprio slancio, investisse in pieno e travolgesse, trascinandolo per alcuni metri, il disgraziato ciclista, stritolato dalle ruote della motrice. Il poveretto decedeva all'istante. Egli è stato identificato. Trattasi del quarantanovenne Edgardo Cavalieri, residente a Pinerolo in via Trento 4.

BORSE e MERCATI

TORINO, 27. Titoli trattati N. [illegible]

[illegible]

MILANO, 27 gennaio 1941-XIX

[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. [illegible]

CEREALI. — Alessandria, 27. [illegible]

VINI. — Alessandria, 27: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 150-160; superiore da pasto 165-185; dolcetto 170-190; bianco secco 160-165; bianco comune [illegible]; moscato bianco [illegible]; barberato 160-180; freisa 190-200; grignolino [illegible]; barbera extra 215-245. — Cast. Ligure: bianco secco correte all'Hl. [illegible]; comune da pasto [illegible].

FALLIMENTI

TORINO, 27. — Gusmeline Ugo, esercente salumeria in Torino, via Nizza n. 365: sentenza dichiarativa 24 gennaio 1941-XIX ad istanza propria. Verifica crediti [illegible]-1941-XIX. Giudice delegato avv. Antonino Provenzano. Curatore avv. Pietro Salvago. — Mozzato Onorato fu Giovanni, lavorazione di [illegible], bandoliere per forniture militari, in Torino, via Lucio Mazzini 33: decreto 24 gennaio 1941-XIX ammette alla procedura del piccoli fallimenti. Commissario giudiziale avv. Giacomo Gianoglio. — Leonesi Caterina, sarta e modista, Torino, via Roma 21, sentenza 27-1-1941-XIX chiude le operazioni fallimentari per insufficienza di attivo.

STATO CIVILE

27 Gennaio 1941-XIX

[illegible]

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

La scatola L. 1.30 — Stab. Chim.-Farm. G. ALBERANI - Bologna

SOCIETA' ANONIMA

Silurificio Whitehead di Fiume

Capitale interamente versato L. 90.000.000

AVVISO AGLI AZIONISTI

Si avvertono tutti i possessori di Buoni provvisori di cassa relativi alla sottoscrizione dell'aumento di capitale da L. 81 a L. 90 milioni, che presso la Sede Sociale di Fiume, Viale Costanzo Ciano n. 33, avrà luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 febbraio p. v. lo scambio dei predetti Buoni provvisori con i certificati azionari definitivi.

Fiume, 25 gennaio 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

2) LEZIONI E TRADUZIONI — L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

10) CAMERE MOBILIATE — L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE' RITROVI — L. 2 per parola — Minimo L. 20

[illegible]

13) ANNUNZI VARI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

[illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

[illegible]

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 1,20 per parola — Minimo L. 12

[illegible]

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 2 per parola — Minimo L. 20

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Eppure le chiavi del Mediterraneo l'abbiamo sempre noi inglesi.
— Questo è vero, ma anch'io ho le chiavi di casa eppure devo dormire in cantina.

COVENTRIZZAZIONE
— Siete la custode della casa, ma ditemi dov'è la casa?
— Non l'ho più vista dopo l'ultimo allarme.

SOTTO I PONTI DEL TAMIGI
— Churchill ha detto che quest'anno passeremo dei momenti terribili, ma saranno gli ultimi.
— Nessuno lo mette in dubbio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 28 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 24

Gli obbiettivi di guerra dell'Asse falsati da un portavoce della Casa Bianca

L'accusa fantastica ed interessata agli Stati autoritari di conquista, ingerenza o invadenza negli spazi e interessi altrui

Berlino, 27 gennaio.

La fantastica interessata ma insistente accusa di volontà di conquista e d'ingerenza o invadenza negli spazi e interessi altrui, è stata or ora levata ancora una volta contro i paesi autoritari dal capo ufficio stampa del Presidente Roosevelt signor Early, personaggio non privo di ogni importanza politica, per il fatto che parla qualche volta a nome e per incarico del Presidente; il quale parlando l'altro ieri ai giornalisti dello Stato di Minnesota, non [illegible] per altro che del pane della sua parola fossero fatti partecipi anche le opinioni pubbliche degli altri Stati americani, a mezzo della radio, ha affermato che lo scopo degli Stati Uniti è di «mantenere la pace sino a che e in quanto è possibile», ma che l'America è però convinta che «da altra parte, di là dalle acque, si è scatenato un movimento il quale non riesce a comprendere come a questo mondo si possa vivere uno vicino all'altro, e mira perciò alla conquista del mondo»; ciò che è tanto più grave e pericoloso per gli Stati Uniti, per l'osservazione storica fatta dal signor Early, come qualmente questa velleità europea di conquista dell'altro mondo, e cioè del mondo americano, faccia capolino nel piccolo vecchio continente per lo meno una volta ogni secolo: e cioè — come Early ha esemplificato — nella Spagna, per esempio, nel 1568, in Francia nel 1704, e ancora in Francia perfino con Napoleone «se però quest'ultimo non fosse stato sconfitto a Waterloo». Curioso modo di fare la storia quello di quello storico in sessantaquattresimo, il quale è così ardito da spingersi fino a fare il processo alle intenzioni, attribuendo a Napoleone una intenzione che avrebbe concepito se gli avessero lasciato il tempo di concepirla, e si dimentica poi, prudentemente, di mettere nell'elenco coloro che questa volontà di conquista sull'emisfero americano non solo hanno avuto, ma l'hanno pure attuata, e hanno combattuto vere e proprie guerre per mantenere il loro dominio sul nuovo mondo: e cioè gli inglesi, contro cui, se non andiamo errati, e contro i loro abusi, le loro oppressioni e i loro sfruttamenti proprio gli americani stessi hanno dovuto combattere una lunga e sanguinosa guerra per liberarsene e diventare la nazione libera, libertaria, inframmettente e imperialista che sono. E' lecito soltanto sperare che i cittadini di Minnesota sappiano leggere la storia un po' meglio di come la sa scrivere questo loro catechizzatore.

Ricompare l'autobus di Chamberlain

Un valido argomento contro la gratuita affermazione del signor Early che in Europa da parte di taluno «non si comprenda come si possa vivere a questo mondo uno accanto all'altro», la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, per esempio lo cava acutamente da un accenno di lord Halifax, il quale ha or ora, come si sa, riacchiappato, appena sbarcato in America, il famoso «autobus perduto» del signor Chamberlain di buona memoria, ripetendo agli americani come la Germania si sia ormai lasciata sfuggire il momento buono per vincere la guerra, che è passato per lei definitivamente subito dopo il crollo della Francia. In quanto alla profezia, la stampa tedesca tranquillamente gli osserva come già al signor Chamberlain il mestiere di profeta abbia fruttato male l'inverno scorso e molto probabilmente altrettanto male frutterà a lui dopo questo inverno. Ma dell'accenno di Halifax approfitta il suddetto giornale per ricordare al signor Early come fu appunto in quell'occasione, dopo il crollo della Francia, che Adolfo Hitler, astrazion facendo dal fatto come e perchè egli credette per allora di non prendere il famoso autobus, si fermò per un momento per offrire all'Inghilterra che cosa? Esattamente quello che il signor Early esprime con la formula «di vivere l'uno accanto all'altro»; e l'Inghilterra rifiutò l'offerta, così come sempre ha respinto tutte le altre offerte di Hitler addossando per sempre, davanti a tutti i popoli, sulle proprie spalle la propria responsabilità della continuazione della guerra. Del resto — rileviamo ancora, — il patto navale del 1934, concluso ad iniziativa della Germania, nel quale quest'ultima limitava nei confronti dell'Inghilterra la propria flotta nella proporzione del 35 per cento, non era prova, e certamente la più luminosa e più convincente, della volontà della Germania nazional-socialista di vivere potenza accanto a potenza nel mondo senza urtarsi con l'Inghilterra?

Chiarezza e coraggio

Alla Commissione del bilancio della Camera bassa del Parlamento giapponese il ministro Matsuoka ha preso di nuovo la parola ed ha pronunciato un discorso, il secondo nel breve giro di pochi giorni, del quale si prende conoscenza a Berlino con rinnovato e speciale interesse, come di un nuovo grande servizio reso alla pace del mondo. La coraggiosa parola del responsabile della politica estera giapponese [illegible], in questi giorni — nei quali più agita a Washington i suoi tentacoli e vibra le sue bifide lingue l'idra del bellicismo anglosassone, mano lunga della plutocrazia giudaica, attorno agli ambienti del Congresso — moltiplicati, mossa da un [illegible] categorico dovere di alta onestà e moralità politica, di fronte ai tentativi meschini di ammorbare l'atmosfera internazionale, attinge tutta la sua forza dalla chiarezza e dalla consapevolezza dell'inequivocabile fermo atteggiamento di tutta intera la nazione giapponese, nella difesa del suo diritto, che la saggezza del suo Governo ha munito di trattati e di amicizie internazionali.

Il nuovo discorso di Matsuoka — si osserva — costituisce tanto più un documento di chiarezza e di consapevolezza e coraggio politico in quanto che è stato tutto direttamente rivolto all'America, a cui, con dignità di linguaggio inappuntabile e tranquillità esemplare di forma, ma con tanto maggiore inequivocabilità ed efficacia, ha contestato una per una le distorsioni e le deformazioni flagranti della verità, con cui laggiù, nell'accesso di ubriacatura di un altisonante apostolato democratico, che troppo evidentemente lascia trasparire la trama di più concreti e meno confessabili interessi, tanto leggermente si rischia un'avventura che potrebbe costare ancora nuovi fiumi di sangue ad altri popoli e alla umanità intera. Di contro ad atteggiamenti come questi, che da tempo sistematicamente sconfinano ormai nelle quotidiane provocazioni, il ministro giapponese ha potuto felicemente contrapporre da parte del proprio Governo e della propria pubblica opinione la più assidua, corretta, scrupolosa e sincera cura di buoni e amichevoli rapporti con l'America, che avrebbe però richiesto, come premessa, il contraccambio di altrettanta comprensione dall'altra parte. Su questo punto — osserva pronta tutta la stampa del Reich — identica è stata ed è la esperienza quotidiana, non mai smentita dall'opinione tedesca, e le parole del ministro giapponese hanno perciò al riguardo esattamente interpretato, rappresentato e difeso, con quella giapponese, anche la buona causa della Germania e, naturalmente, quella dell'altra alleata, l'Italia.

Ma in un altro punto, non meno importante, l'alta parola dell'alleato nipponico ha felicemente impersonato la causa e la parola di tutti e due gli altri compartecipi del Patto tripartito: ed è là dove il ministro ha efficacemente respinto l'accusa di volontà di conquista, o di invadenza e di ingerenza nel campo degli interessi altrui, accusa che si riassumeva nell'appunto fatto alle Potenze autoritarie di «mirare a distruggere la base del mondo civile». Qui il ministro alleato è addirittura intervenuto prendendo la parola direttamente a nome di tutte e tre le Potenze, e dichiarando formalmente come nessuna di esse sia mai stata o sia mossa da spirito di conquista, di invadenza e di ingerenza in campo altrui: tutte e tre — così la stampa tedesca rileva e sottolinea il pensiero del ministro giapponese, ed è questo lo spirito e il senso stesso dell'alleanza che unisce le tre Potenze — sono soltanto animate dal giusto desiderio, sostenuto dalla ferma e attiva volontà di dare finalmente al mondo moderno un assetto il quale lo preservi appunto dai pericoli e dalle crisi a cui conducono necessariamente le oppressioni, le rapine e le ingerenze altrui, che malamente si appoggiano e riposano sul vantato diritto di ripartizioni unilaterali e violente dei beni della terra.

La dottrina degli spazi

E' appunto a tal uopo, come il ministro giapponese ha ricordato, che il Patto tripartito ha inteso di proclamare per la prima volta da una così alta piattaforma, come è quella di un gruppo di popoli di 250 milioni di uomini, il principio della giusta e ragionevole ripartizione spaziale, continentale e emisferiale, appoggiato necessariamente da quell'altro del rigoroso rispetto reciproco degli spazi altrui: due principî che tutti insieme formano una dottrina, la quale, per avere una volta ricevuto in America una formulazione rimasta classica, non dovrebbe colà nè sorprendere nè dispiacere. Invece, come il ministro Matsuoka è stato costretto a rilevare e come la stampa tedesca gli fa eco, è proprio dall'America che vengono oggi le più evidenti prove e i più flagranti e stridenti tentativi di ingerenza internazionale, intercontinentale e interemisferiale sugli spazi altrui. E' qui — si conclude — che tocca tutta la sua importanza politica, nella grave ora che volge, il rinnovato monito levato da Matsuoka sulla funzionalità assoluta del Patto tripartito, che cioè — come egli ha detto — di fronte alla eventuale conferma di una sistematica, deliberata, irreducibile volontà di ingerenza e invadenza americana in spazi non suoi, «non vi è nessun giapponese — e non vi è nemmeno, si aggiunge, per la reciproca, nessuno nemmeno negli altri due Paesi — il quale si domandi quale sia il dovere giapponese nel caso che l'America entri in guerra».

Giuseppe Piazza

Si chiede a Roosevelt d'accertarsi degli scopi di guerra dei paesi belligeranti

New York, 27 gennaio.

La Commissione per gli affari esteri del Senato ha incominciato oggi a sentire le personalità che dovranno essere interrogate circa il progetto di legge per gli aiuti alle democrazie.

Si annuncia intanto che i senatori Wheeler e Nye presenteranno un rapporto per denunciare i pericoli di una imminente entrata in guerra degli Stati Uniti e per sollecitare Roosevelt a chiedere ai governi dei vari paesi belligeranti quali sono i loro scopi di guerra e le loro richieste per addivenire ad una pace.

Secondo i due senatori americani Roosevelt dovrebbe anche indagare sull'eventuale esistenza di patti segreti che fossero stati conclusi sul genere di quelli che furon stabiliti durante l'altra guerra alla insaputa del governo americano. «Il trattato di Versaglia, conclude il rapporto, tradì le intenzioni del popolo americano il quale intende sapere perchè ancora oggi dovrebbe battersi».

Roosevelt costretto al letto

Washington, 27 gennaio.

Numerosi appuntamenti che il Presidente Roosevelt aveva in precedenza fissati per la giornata d'oggi, sono stati annullati, essendo egli stato colpito da un leggero raffreddore. I medici gli hanno ordinato di rimanere in letto qualche giorno. *(Trans.)*

Una nuova manovra per irretire l'Irlanda

Stoccolma, 27 gennaio.

Nel corso di una intervista accordata ai giornalisti britannici e stranieri a Londra Wandell Willkie oggi ha confermato che dopo Londra visiterà Dublino, desiderando fare la personale conoscenza del Presidente irlandese De Valera. Secondo notizie che circolano sia a Londra che a Washington da oltre tre settimane, il governo britannico avrebbe chiesto a Roosevelt di interporre i suoi buoni uffici presso Dublino, esortandolo a cedere alla Gran Bretagna le basi navali ed aeree situate sulla costa, meridionale e occidentale irlandese. *(Trans.)*

L'offensiva aerea ripresa sulla Gran Bretagna

Berlino, 27 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nostri bombardieri hanno attaccato il 26 gennaio convogli nemici e navi isolate naviganti nelle acque della costa sud-orientale britannica. Due colpi in pieno, centrati su un vapore mercantile presso Orfordness, hanno provocato una forte esplosione. Nostri apparecchi da ricognizione hanno avvistato a nord di Great Yarmouth un vapore mercantile con incendio a bordo. La nave era stata attaccata un giorno prima da un nostro bombardiere.

«Durante l'ultima notte il nemico ha lanciato qualche bomba incendiaria e esplosiva su alcune località della Germania occidentale e centrale. Gli incendi scoppiati furono presto spenti. I danni materiali sono insignificanti. Si lamentano quattro morti e sei feriti tra la popolazione civile. Tre nostri apparecchi sono mancanti».

Si annuncia che, dopo vari giorni di sospensione, stamane è stata ripresa, da parte di aeroplani tedeschi, l'attività offensiva sull'isola inglese.

Aerei nemici hanno tentato oggi di attaccare con bombe una flottiglia di dragamine tedeschi operanti nel Mare del Nord. Nonostante il brutto tempo e l'alta marea i dragamine tedeschi sono riusciti a respingere gli attacchi degli aerei danneggiandone gravemente due, e precisamente in maniera tale che la loro perdita può essere ritenuta probabile. Dopodichè i dragamine hanno ripreso la loro attività.

Uno spogliatore di cadaveri condannato a Londra

Stoccolma, 27 gennaio.

Secondo una notizia pubblicata dal *Manchester Guardian* un gran numero di persone sono state condannate a Londra per aver spogliato dei cadaveri.

L'accusato principale, certo Giorgio Alfredo Hobbs, ha confessato di aver spogliato i cadaveri di persone uccise durante gli attacchi aerei e di aver tolto ad essi gli anelli dalle dita. L'inchiesta ha rivelato che quando i membri delle famiglie delle vittime erano chiamati a constatare il decesso dei loro congiunti, dovevano anche constatare che i cadaveri erano stati completamente spogliati. La maggior parte degli accusati sono membri delle sezioni della difesa passiva, quelli appunto che dovono ritirare i morti dalle macerie. L'inchiesta ha inoltre provato che essi lavoravano d'intesa con gli impiegati dell'amministrazione dei cimiteri. Hobbs è stato condannato a tre anni di lavori forzati.

Anche gli annunci economici dei giornali inglesi sono molto sintomatici per il quadro che essi servono a completare dei risultati dei bombardieri aerei effettuati dalla aviazione germanica sui maggiori centri dell'Inghilterra.

La salva di un grosso calibro tedesco sulla costa atlantica, contro un convoglio britannico

L'ottimismo va declinando nell'Inghilterra bloccata

Churchill cerca d'illudere il messo di Roosevelt sulla solidità delle difese costiere

Berlino, 27 gennaio.

Churchill ha effettuato oggi — in compagnia dell'inviato di Roosevelt, Hopkins, come tiene a sottolineare espressamente la stampa inglese — un lungo sopraluogo a Dover e alle installazioni di difesa della costa sud-orientale dell'isola (gli inglesi, che già da tempo usano la qualifica di «porti di invasione» per le diverse stazioni marittime del passo di Calais dovrebbero fornirci anche per quel tratto delle loro coste che fronteggia per l'appunto il passo di Calais, una analoga definizione, per esempio «coste o litorali di sbarco»). La visita ha avuto naturalmente un carattere dimostrativo come tutte le altre manifestazioni a cui è chiamato ad assistere in Inghilterra l'osservatore di Roosevelt.

Un addomesticato sopraluogo

Si riparla molto in questi giorni da parte della propaganda inglese del pericolo imminente di una invasione dell'isola. Il fatto che anche lord Halifax abbia sfruttato questo motivo nelle sue prime dichiarazioni al pubblico americano denuncia in modo evidente quale sia lo scopo della manovra: premere sugli americani perchè lascino da parte ogni esitazione e si decidano al più presto in senso positivo per il programma di aiuti di Roosevelt.

Perchè la manovra riesca, gli americani devono essere preventivamente convinti della solidità delle difese predisposte sulle coste più minacciate dell'isola. Che tali siano proprio le coste del settore di Calais e soltanto quelle nessuno può dubitarlo e tanto meno gli inglesi, per i quali sarebbe troppo facile e troppo semplice aspettare l'invasione soltanto in quel punto. Se essi hanno condotto Hopkins a Dover ciò si spiega unicamente col fatto che è probabilmente questo l'unico settore dove è stato possibile predisporre una attrezzatura difensiva di una certa entità. In quanto allo stato della difesa sugli altri settori dell'isola, Dio solo e l'aviazione tedesca da ricognizione sanno quale essa sia: ad ogni modo non sembra tale da voler essere sottoposta alla critica inchiesta del signor Hopkins.

Ma nell'insistenza che pongono improvvisamente gli inglesi a riparlare dell'imminenza del tentativo tedesco di invasione, si può rintracciare anche una manovra diversiva: distogliere l'attenzione degli amici americani dal problema angoscioso degli affondamenti, dalla visione della minaccia sempre più grave che incombe sulle unità naviganti inglesi per l'azione combinata dell'arma sottomarina e aerea dell'Asse.

Vi è stata in questi ultimi giorni una certa sosta negli affondamenti, sosta dovuta verosimilmente a motivi d'ordine naturali, condizioni del mare, difficoltà meteorologiche. Nessuno però in Inghilterra si sente il coraggio di affermare che la situazione sia praticamente migliorata, nessuno osa sottovalutare la gravità del pericolo dell'isolamento totale che minaccia l'Inghilterra. Vi è anzi chi, senza troppo preoccuparsi della pessima impressione che ne ricoverà l'ospite americano, mette le mani avanti contro ogni ottimismo. Si legge così nel *Daily Telegraph* come lungi dal trarre i migliori auspici dalla diminuzione delle perdite registrata in questi ultimi giorni sia da attendersi un rincrudimento della guerra del controblocco con nuove gravi perdite per le flotte da guerra e mercantile britanniche.

Manovra per linee interne

Il giornale [illegible] in modo speciale con assoluto spirito di pessimismo per la potenza navale britannica lo sviluppo dell'attività aerea dell'Asse nel settore mediterraneo. Il giornale sottolinea come l'intervento dei bombardieri tedeschi nel Mediterraneo non abbia comportato alcuna diminuzione degli effetti porti in lizza dall'arma azzurra del Reich nell'offensiva contro l'isola.

A questo proposito il *Daily Telegraph* fa anzi un rilievo abbastanza acuto per un giornale inglese, e cioè che per spostarsi dalle basi mediterranee al fronte della Manica ed entrare qui in azione, come pure per un movimento in senso inverso, bastano per gli aviatori tedeschi due giorni al massimo, mentre l'arma aerea britannica del prossimo Oriente non gode certamente di una situazione altrettanto favorevole. Per «un tempo» almeno essa è da considerarsi perduta dalla difesa dell'Isola. La conclusione è dunque che anche nel campo aereo esiste il vantaggio della manovra per linee interne, vantaggio di cui l'Asse può usufruire in pieno dal giorno che la pressione esercitata dall'Italia nel settore mediterraneo ha indotto gli inglesi a concentrare laggiù il loro massimo sforzo navale ed aereo.

Per quanto riguarda le perdite della marina mercantile, una proposta significativa, preannunciata negli ambienti marittimi inglesi, denuncia quanto gravi siano divenute in proposito le preoccupazioni dei «Dominatori dei mari». Non sarebbe forse possibile, si è sentito ventilare in questi giorni da un organo inglese specializzato, non sarebbe forse possibile e conveniente costruire dei bastimenti da carico tutti di legno e di tipo standardizzato? Non si tratta di fare gli schizzosi, di discutere sulla qualità del materiale navigante: bisogna costruire nel modo più rapido tali nuove navi atte ad effettuare almeno una o due traversate.

D'altro canto il fatto che si progettino delle costruzioni navali unicamente di legno dimostra chiaramente come sempre più magre siano divenute le disponibilità inglesi in fatto di ferro, acciaio e altre materie essenziali per le costruzioni nautiche. La stessa fosca luce sulla situazione della marina mercantile è proiettata da un articolo del *Daily Mail* il quale nota come attualmente vi siano in Inghilterra assai più comandanti di navi che non unità naviganti.

Il problema della disoccupazione dei capitani di navi mercantili è anzi entrato in uno stadio acuto: Disoccupazione: ancora una volta questo è il paradosso dell'Inghilterra plutocratica che si manifesta anche nel momento più critico della guerra, quando la parola d'ordine è una sola in tutti i settori, produrre, produrre. Nessuna meraviglia che la reazione delle classi lavoratrici nei confronti della politica governativa si manifesti in modo sempre più vivo. L'organo di lord Beaverbrook, il *Sunday Times*, riferisce in proposito come dopo la proibizione del *Daily Worker*, la propaganda comunista nelle fabbriche e particolarmente nei cantieri inglesi abbia assunto uno sviluppo estremamente preoccupante.

Guido Tonella

La incrollabile decisione nipponica pel nuovo ordine in Asia orientale

Tokio, 27 gennaio.

Durante la seduta plenaria di stamane, la Camera dei Pari ha approvato una risoluzione chiedendo al Governo di portare avanti con ogni mezzo la politica nazionale stabilita, secondo i decreti imperiali e concernenti la stabilizzazione dell'Asia orientale.

Nel presentare la risoluzione il principe Sanetaka Ichijo ha posto in rilievo l'incrollabile decisione della politica giapponese di istituire il nuovo ordine nell'Asia orientale, contribuendo in tal modo alla pace del mondo. Dopo aver rilevato che alcune nazioni hanno continuamente ostacolato gli sforzi del Giappone, l'oratore ha invitato il Governo a raddoppiare i propri sforzi onde far comprendere a tali nazioni quali siano le reali intenzioni del Giappone. Ove poi tali nazioni straniere dovessero insistere nell'ostacolare la realizzazione della politica del Giappone e si rifiutassero di comprendere le reali intenzioni del Giappone, esse verrebbero ad assumersi in pieno la responsabilità delle inevitabili conseguenze della loro cecità politica.

Clodius indica le linee d'una politica economica europea

L'istituzione di un "clearing centrale" con centro a Berlino e a Roma faciliterà e intensificherà anche gli scambi con i paesi d'oltremare

Berlino, 27 gennaio.

Il ministro del Reich, dott. Clodius, nel numero di gennaio della rivista *Berlino-Roma-Tokio* pubblica un notevole articolo nel quale dichiara che il fatto nuovo e decisivo, che ha rivoluzionato tutta la politica commerciale, è la scoperta che non è sufficiente influenzare lo scambio economico con misure doganali, ma che è soprattutto necessario considerare i problemi sotto l'angolo del regime dei pagamenti. L'idea fondamentale di ogni regolamento di divise, continua il dott. Clodius, consiste nell'equilibrare il servizio di pagamenti con una direzione sistematica del commercio con l'estero. Gli avvenimenti politici sopravvenuti dopo che l'Inghilterra e la Francia hanno dichiarato la guerra alla Germania hanno posto dei compiti completamente nuovi agli economisti europei in generale, ma specialmente ai dirigenti della politica economica della Germania e dell'Italia.

Il tentativo dell'Inghilterra di affamare tutta l'Europa col suo blocco brutale diretto contro la popolazione civile, ha dimostrato che una forza tendente al male può anche suscitare del bene. Il sentimento che i popoli europei hanno della loro solidarietà si è accresciuto in proporzioni considerevoli. L'economia europea dovrà essere diretta, mediante la collaborazione di tutti gli Stati interessati, in modo da renderla capace di soddisfare ai bisogni più urgenti con risorse sue proprie. Ciò non vuol dire che l'Europa possa essere sufficiente a se stessa. Gli scambi fra l'Europa e i paesi d'oltre mare saranno pure importanti per l'una e per gli altri.

Se mediante una collaborazione metodica, si riesce ad accrescere progressivamente la prosperità dei popoli europei, a intensificare la produzione agricola europea e a sviluppare l'industria, i bisogni e soprattutto il potere d'acquisto dell'Europa si accresceranno anch'essi, per modo che l'Europa sarà [illegible] più interessante come sbocco per i paesi extra-europei, di quanto non lo sia attualmente.

Che il voler sviluppare in modo considerevole la prosperità dell'Europa non sia una utopia, è nettamente dimostrato dalla evoluzione economica degli Stati dell'Europa sud-orientale nel corso degli ultimi sette anni.

Il fatto che la Germania si è decisa ad acquistare i prodotti dell'Europa sud-orientale a dei prezzi superiori a quelli dei mercati mondiali, e che ciò è stato regolato in modo da non subire le fluttuazioni dei tempi di crisi, ha contribuito ad aumentare la struttura economica, e per questo fatto anche il potere di acquisto dei paesi sud-orientali d'Europa.

E' naturale che le esperienze degli anni dal 1933 al 1939, e specialmente le esperienze che sono state fatte durante la guerra, dovranno essere messe in pratica al momento della riorganizzazione dell'economia europea dopo la guerra. Non sarà più questione di un ritorno al traffico libero e incontrollato delle merci e al traffico libero dei pagamenti. E' necessario curare, nell'avvenire, in primo luogo che l'Europa acquisti in Europa, anche se per speciali condizioni di produzione i prezzi non fossero così favorevoli come sui mercati d'oltre mare. Il mantenimento del controllo di Stato sul traffico dei pagamenti, non esclude che esso sia reso elastico, quanto più è possibile, in seno ai paesi europei. Un sistema ideato sotto la concezione di un «clearing centrale», che è già stato molte volte discusso in questi ultimi tempi, unisce i vantaggi di una metodica direzione con un minimo di restrizioni per il commercio e per il traffico, mentre che faciliterà ai paesi che vi partecipano, l'acquisto dai paesi di oltre mare di materie prime e di altre merci pur loro di importanza vitale.

Ed è una conseguenza naturale dello sviluppo economico e politico di questi ultimi tempi e della posizione prominente delle Potenze dell'Asse in Europa, che i centri di questo sistema di «clearing centrale» siano a Berlino e a Roma. Ed è ugualmente ovvio insistere sul fatto che un tale sistema di cooperazione economica sarà di profitto solamente nel caso in cui tutti gli Stati europei vi partecipino attivamente. Se nell'avvenire si cesserà di parlare di una politica economica tedesca, italiana, svedese, ecc., e se i popoli adotteranno il termine di «Politica Economica Europea», la Germania può rivendicare d'aver contribuito essenzialmente a questo successo.

Fin qui l'articolo del dott. Clodius. Lo stesso numero della *Berlino-Roma-Tokio* reca il seguente breve scritto del ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop:

«Germania ed Italia si sono riunite col Giappone nel combattimento più decisivo della loro storia, allo scopo di eliminare il predominio inglese, di affrettare il ristabilimento della pace e di istituire un nuovo e migliore ordinamento mondiale. Guidati dalle stesse idee e tendendo agli identici scopi, tutta una serie di Stati ha aderito al Patto tripartito. Altri seguiranno. Le Potenze alleate della Germania, dell'Italia e del Giappone, nonchè gli altri Stati che si sono accostati a queste Potenze non sosteranno prima che questa mèta non sia stata raggiunta. All'inizio del nuovo anno io esprimo la mia convinzione che gli avvenimenti del prossimo anno assicureranno definitivamente la vittoria delle Potenze alleate e riunite nel Patto tripartito».

Un nuovo atto costituzionale emanato da Pétain

La responsabilità personale e patrimoniale dei ministri, alti dignitari e funzionari dinanzi al Capo dello Stato

Vichy, 27 gennaio.

Il Capo dello Stato Maresciallo Pétain ha emanato un atto costituzionale, che porta il numero 7, e che è del seguente tenore:

Articolo 1: I ministri, gli alti dignitari e gli alti funzionari dello Stato prestano giuramento nelle mani del Capo dello Stato. Essi promettono fedeltà alla persona dello stesso e si obbligano ad esercitare il loro alto ufficio per il bene dello Stato in conformità alle leggi dell'onore e dell'onestà.

Articolo 2: I Ministri, gli alti dignitari ed i funzionari dello Stato sono responsabili personalmente verso il Capo dello Stato. Questa responsabilità obbliga la loro persona ed il loro patrimonio.

Articolo 3: Qualora una delle suddette persone violasse gli obblighi d'ufficio, in tal caso è in facoltà del Capo dello Stato, previa indagine accurata da lui stesso diretta, di fissare qualsiasi risarcimento a titolo di danno e qualsiasi pena pecuniaria nonchè tutte le altre pene, condizionali o definitive, quali: privazione dei diritti politici, trasporto in un determinato luogo di soggiorno in Francia o nelle colonie e sotto sorveglianza, internamento, esilio in una fortezza ecc.

Articolo 4: Le sanzioni che possono essere irrogate in conformità dell'articolo 3 non escludono il procedimento penale che può essere intrapreso nella solita via legale per reati o delitti che venissero commessi dalle stesse persone.

Articolo 5: Gli articoli 2 e 4 della presente costituzione sono applicabili nei confronti di ex ministri, ex dignitari ed ex alti funzionari, i quali abbiano esercitato i loro uffici e le loro mansioni per un tempo non anteriore ai dieci anni.

(D. N. B.)

Oggi cessano le ostilità fra Indocina e Thailandia

Vichy, 27 gennaio.

Si comunica ufficialmente che, com'è stato già annunciato, la mediazione del Giappone nel conflitto indocino-thailandese aveva lo scopo di ottenere in prima linea l'immediata cessazione delle ostilità.

Secondo le ultime notizie dall'Indocina è stato deciso che le ostilità devono cessare il 28 gennaio alle ore 10 di mattina. Una commissione di tre membri si riunirà il giorno 29 gennaio a Saigon per stabilire le modalità di esecuzione di questo deliberato.

Il nuovo Gabinetto romeno formato da militari

Bucarest, 27 gennaio.

Stasera viene pubblicata la lista del nuovo governo romeno che non comprende nessuno degli elementi dell'ultimo gabinetto.

Per volere del Conducator dello Stato il nuovo governo è stato formato tutto da militari, tranne tre tecnici. La lista ufficiale del nuovo gabinetto è la seguente: *Presidenza ed esteri*: generale Antonescu Conducator dello Stato; *Interni*: generale Popescu; *Finanze*: generale Stoenescu; *Difesa nazionale*: generale Jacobici; *Economia nazionale*: generale Pologan; *Giustizia*: Docan (magistrato); *Educazione nazionale*: generale Rosetti; *Comunicazioni*: generale Georgescu; *Agricoltura*: generale Sichitiu; *Coordinamento economico*: colonnello Dragomir; *Lavoro e sanità*: prof. Tomescu; *Propaganda*: prof. Crainic; *Ministro di Stato presso la Presidenza del Consiglio*: Michele Antonescu.

(Stefani)

Provvedimenti a Roma contro esercenti disonesti

Roma, 27 gennaio.

Gli agenti della squadra di vigilanza prezzi e derrate nel controllare gli acquisti fatti da alcuni clienti nel negozio di salumeria di Carosi Antonia, hanno constatato che costei aveva venduto salsiccia di maiale e carne suina fresca, a prezzo superiore a quello stabilito. In un secondo tempo gli agenti, avendo appreso che la stessa aveva ad alcuni clienti negato di avere in magazzino lardo e guanciale per la vendita, interpellavano la Carosi, che confermava. Allora, veniva disposta una ispezione dalla quale è risultato che nel frigorifero esistevano circa 160 kg. di guanciale e 3 kg. di lardo.

Inoltre, a seguito di accertamenti eseguiti dalla Questura, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e sospesi temporaneamente dall'esercizio i seguenti negozianti: Macellerie: Amati Alberico, Ceccarelli Guido, Civetti [illegible], Modesto Gildo, Tonielli Umberto, per gravi alterazioni di prezzo delle carni macellate; Pizzicherie: Casella Mario per alterazione del prezzo di vendita del lardo, Colantoni Amedeo per alterazione prezzo vendita tonno all'olio, Di Claudio Mariano, Di Spirito Loreto, Friggeri Antonio e Paolo Antonio Nicola per avere venduto generi contingentati senza ritirare il prescritto tagliando della carta annonaria, Leopardi Mario per avere venduto lardo in qualità superiore al tagliando ritirato; Ve[illegible] Giovanni per aver venduto baccalà bagnato a prezzo superiore

Le celebrazioni verdiane di ieri in tutta Italia

Roma, 27 gennaio.

Le manifestazioni celebrative per il quarantesimo annuale della morte di Giuseppe Verdi — volute dal Duce — si sono susseguite oggi in tutta Italia con rappresentazioni di opere del grande Maestro, avvenute nei principali teatri.

Tutte le manifestazioni si sono svolte presenti le autorità e le gerarchie dinanzi a folle di popolo plaudente, in una serena atmosfera di alta e commossa spiritualità.

A Roma la celebrazione avrà luogo al Reale dell'Opera giovedì 30 corrente.

Tre anni di molestie telefoniche da parte di due amici

Genova, 27 gennaio.

Da circa tre anni un noto spedizioniere della nostra città il cav. uff. C. P. era fatto segno a una vera e propria persecuzione telefonica. Due interlocutori sconosciuti lo svegliavano nel cuore della notte gli rivolgevano sciocche e maliziose frasi accennando a una sua assiduità verso una donna bionda che esisteva soltanto nella maligna immaginazione dei due ignoti. Le molestie si sospendevano soltanto durante l'estate quando lo spedizioniere, a causa dell'assenza della moglie che si recava in villeggiatura, era costretto a trasferirsi all'albergo.

Nel dicembre scorso il cav. uff. C. P. faceva finalmente installare nella sua abitazione l'apparecchio di blocco per individuare la fonte delle chiamate: le quali si ripeterono la sera di San Silvestro e quindi di lì a pochi giorni. Il dispositivo funzionò egregiamente e fu così possibile stabilire il numero dal quale erano partite le insolenti telefonate. Il numero corrispondeva a quello dell'abitazione di un giovane facoltoso G. G. che nel giuoco aveva avuto la partecipazione di uno spedizioniere A. A.

Entrambi chiamati alla Squadra mobile hanno confessato il reato e lo strano della cosa è che fra i tre correvano ottimi rapporti.

Tre delinquenti triestini deferiti al Tribunale Speciale

Trieste, 27 gennaio.

Gli agenti della Squadra mobile, dopo lunghi appostamenti e indagini, hanno arrestato Leone Stembach, di 22 anni, Vittorio Trocca, di 21 anni e Carlo Chenaus, di 22 anni, che la notte del 18 corrente erano penetrati nel bar di proprietà di Adelina Molino ove facevano una cenetta del costo di 400 lire. I tre, dichiararono, avevano divisato di rubare nella tabaccheria di Lorenzo Bernardino, il cui locale confina con quello della Molino; ma mentre foravano il muro divisorio erano stati disturbati ed allora si erano rifugiati nel locale della Molino.

In seguito è risultato che lo Stembach ed il Chenaus sono autori di una tentata rapina in danno della tabaccaia Sofia Santel, che ha la sua rivendita in via Media. La sera del 16 corrente lo Stembach si recava nella detta rivendita tabacchi e con una pistola «scacciacani» intimava alla Santel di consegnargli il denaro. La donna, però, per nulla intimorita, si mise a gridare e l'aggressore, vista la mala parata, scappò. I tre delinquenti sono stati deferiti al Tribunale Speciale, per aver commesso i reati in periodo di guerra.

Una scaltra penitente truffa il proprio confessore di 170 mila lire

Biella, 27 gennaio.

Tale Maria Nosenzo, di 34 anni, residente alla frazione Cossila Favaro, tempo fa, era impiegata quale stenodattilografa presso una azienda, ma poi era improvvisamente sparita dalla nostra città. Vi ritornò dopo qualche anno in veste di ereditiera. Ed, infatti al suo confessore raccontò la storia di un parente deceduto che aveva lasciato a lei una sostanza vistosa, per entrare in possesso della quale occorrevano, però, alcune formalità di legge e i fondi per espletare le medesime. Il pio confessore, non ebbe alcun dubbio sulla sincerità della penitente e le anticipò i primi quattrini e via via le diede degli acconti fino a raggiungere la cifra di ben 170 mila lire.

Ma ora la verità è venuta a galla, perchè la stessa Nosenzo ha dichiarato, dopo l'arresto, che la faccenda dell'eredità non era che una storia inventata di sana pianta. La Nosenzo è stata passata alle carceri del Piazzo. L'autorità di P.S. sta intanto indagando per accertarsi sulla fine dei quattrini, parte dei quali debbono esser stati dalla Nosenzo prodigati in avventure galanti.

Un treno viaggiatori contro un merci a Taranto

Due morti e alcuni feriti

Taranto, 27 gennaio.

Un treno viaggiatori proveniente dalla Calabria investiva ieri sera in prossimità della stazione di Taranto un treno merci che si accingeva a partire alla volta di Bari. Per l'urto violento si deplorano due morti, l'ufficiale postale Domenico [illegible] e il funzionario fuochista Giuseppe Vasile, nonchè alcuni feriti che vennero prontamente soccorsi al posto della Croce Rossa della stazione stessa. L'investimento, secondo i primi accertamenti, sembra dovuto al fatto che il personale del treno viaggiatori all'ingresso della stazione di Taranto non avrebbe notato il segnale di arresto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA